

COGNOMI PIRANESI: BRAZZAFOLLI E PITACCO

MARINO BONIFACIO

Trieste

CDU 801.313(497.12Pirano)(09)

Sintesi

Marzo 1991

Riassunto - L'autore tratta dei cognomi di due casati piranesi di antica genesi romanza locale. La presenza dei Brazzafolli in questa cittadina è documentata fin dal secolo XIII (*Bricafolle*). Il cognome Bricafolle-Brazzafolli deriva da un originario soprannome di mestiere (Battifollo, Follatore di panni).

Il cognome piranese Pitacco è testimoniato a Pirano dalla metà del secolo XV. Esso ha per base il nome o meglio l'agionimo Pietro e può derivare sia da Petracco che da Petraccolo.

Antichi casati di Pirano: i Brazzafolli

Brazzafolli è uno degli antichi casati indigeni piranesi, documentato fin dal secolo XIV nel modello grafico *Brixafolle* secondo il Morteani.¹ In realtà, come risulta dalle nostre ricerche, si tratta invece di una famiglia piranese d'epoca già duecentesca, dato che il primo avo conosciuto del casato in parola è uno *Iohannes Briçafolle* (o più esattamente *Briça folle* come vedremo subito), cioè Giovanni Brizafolle – nominato nelle carte piranesi fin dal 28-5-1281 – il quale ebbe dalla moglie Verda² due o tre figli. Di questi però conosciamo soltan-

¹ L. MORTEANI, *Notizie storiche della città di Pirano*, Trieste 1886, p. 156.

² Dovrebbe essere un'antica forma femminile di *Verde*, a meno che si tratti di una grafia abbreviata (originatasi presumibilmente tramite un supposto modello intermediario *Verdia*) del personale femminile Verdiana, riflettente il culto di Santa Verdiana e risalente al tardo e raro soprannome augurale latino *Viridiana*, derivato da *viridis* verde, e in senso figurato «fresco, giovanile, rigoglioso» (E. DE FELICE, *Dizionario dei nomi italiani*, Milano, 1986, p. 352). Da rilevare che il De Felice, tra gli alterati e derivati del cognome-base Verde – alla cui base vi sono soprannomi già medioevali formati o derivati con varia motivazione semantica in relazione al colore, da *vérd* – registra i cognomi di tipo femminile Verdina, Verdecchia e Verdaglia, ma non Verda (E. DE FELICE, *Dizionario dei cognomi italiani*, Milano, 1978, p. 260). Da osservare per di più, che il detto personale femminile Verda – nome della moglie del capostipite dei Brazzafolli piranesi – testimoniato a Pirano dal 12-12-1284, oltre ad essere unico e irripetibile nell'onomastica piranese duecentesca nonché dei secoli posteriori, a quanto ne so non compare minimamente nell'onomastica medioevale e moderna degli altri centri dell'Istria né in quella di tutte le rimanenti regioni italiane, per cui senza dubbio siamo di fronte a un appellativo femminile duecentesco di notevole interesse linguistico.

to il nome del capostipite di tutti i Brazzafolli di stirpe piranese oggi esistenti.

Infatti, l'unico a comparire nei documenti piranesi fin dal 28-5-1281 è *Tisius condam Briça folle*³ ossia Tisio del fu Bria folle, che nella detta data consegna 31 soldi veneti piccoli al commerciante Martino Lugnano.⁴ Inoltre, il 12-12-1284 *Verda condam Iohanis Briça folle et filius eius Tisus* promettono in solido di dare al citato Martino Lugnano 3 lire venete e 12 denari di frumento.⁵ E ancora, il 4-5-1289 *Tisus condam Briçafolle* e altri tre soci si impegnano di saldare a Martino Lugnano 20 orne di vino che hanno acquistato da lui al prezzo di 21 denari grossi, somma che gli consegneranno dopo il loro arrivo a Pirano dal viaggio che stanno per compiere.⁶

Continuando, dal lungo documento di confinazione del 19-10-1285 – che in effetti è un lodo dei podestà di Capodistria, Cittanova e Umago nelle questioni di confini e pascoli tra i comuni di Pirano e Isola – apprendiamo che la famiglia Brizafolle possiede una vigna a Luzzano sul confine col territorio di Isola,⁷ mentre un altro strumento o meglio testamento del 23-12-1288 ci segnala che la stessa famiglia ha pure una vigna a Pantiago, che è di proprietà dei *filiorum condam Iohanis Briçafolle*⁸ cioè dei figli del fu Giovanni Brizafolle. Da

³ D. MIHELİČ, *Najstarejša piranska notarska knjiga - Il più vecchio libro notarile di Pirano, 1281-1287/89*, Lubiana, 1984 (Viri za zgodovino Slovencev [Fonti per la storia degli Sloveni], lib. XII), p. 22, ove però a causa dei frequenti errori tipografici c'è scritto erroneamente *Tisius condam Briça folle*, laddove nell'Indice delle persone e dei luoghi presente nell'opera in questione leggiamo giustamente *Tisius condam Briça folle* (*Ibidem*, p. 190).

⁴ Il quale Martino Lugnano – originario da Caorle (cittadina lagunare non lungi da Venezia) – ha un figlio di nome Sebastiano o Bastiano poi sposatosi poco prima del 29-6-1286 con una piranese, da cui discendono i Lugnani piranesi dei nostri giorni, oggi viventi in buona parte a Trieste.

⁵ D. MIHELİČ, *op. cit.*, p. 101.

⁶ *Ibidem*, p. 159, in cui notiamo per la prima volta la grafia unita *Briçafolle* cioè *Brizafolle*.

⁷ *Chartularium Piranense*, vol. I (1062-1299) a cura di Cam. de Franceschi (nel prosieguo *Chart. Pir.*, I), *Atti e Memorie* della Società istriana e storia patria (nel prosieguo *AMSI*), vol. XXXVI (1924), p. 250, in cui infatti vediamo che la linea confinaria fra i territori di Pirano e Isola va tra l'altro *usque ad aquarium Luçani et illinc usque ad unam nucem cruce signatam in vinea Iohannis Briçafollis*, ovvero fino al torrente di Luzzano e da lì fino ad un noce con una croce incisa nella vigna di Giovanni Brizafolle. Da dire che il toponimo piranese Luzzano – nella forma *Luçano* – è documentato fin dal dicembre del 1283 (*Ibidem*, p. 237).

⁸ D. MIHELİČ, *Piranska Notarska knjiga - Quaderno notarile di Pirano*, fasc. 2, Lubiana, 1986 (Viri za zgodovino Slovencev, lib. IX), p. 171, ove rileviamo che nel suo testamento dettato il 23-12-1288 nella propria casa situata nel rione piranese di Porta Mugla, Bona moglie di Bernardo detto Capo di Festa tra i vari lasciti assegna tra l'altro col consenso del marito alla di lei sorella Diadema appunto *totam eorum vineam iacentem in Pantiago prope vineam filiorum condam Iohanis Briçafolle*, la quale vigna di Pangiago – avvertiamo – è la stessa già assegnata a Diadema nel precedente identico testamento di Bona del 23-12-1284 (*Ibidem*, p. 26). Però Bona – nonostante tale testamento – era felicemente sopravvissuta, tanto da avere bisogno di farne

avvertire per di più che, *Tisio condam Iohanis Briçafolle* appare in precedenza come uno dei testi in una carta del 19-11-1286,⁹ in cui certo Maurono promette di dare a Pietro petenario (= Pettener) un'orna (= circa 50 litri) di olio buono e fresco entro la prossima natività del Signore ventura ossia entro il 25 dicembre 1286.

Prima di proseguire, occorre far notare come il capostipite effettivo dei Brazzafolli di Pirano – ossia *Iohannes Briçafolle* – menzionato nei sei precitati strumenti compresi fra il 28-5-1281 e il 4-5-1289, appaia di fatto quale defunto sin dal 28-5-1281, per cui facendo un calcolo approssimativo a scopo puramente indicativo, è presumibile che egli fosse nato a Pirano nel periodo tra il 1210 e il 1220, supponendo che la sua vita sia durata fra i sessanta e i settanta anni, e che il suo decesso sia avvenuto nel corso del 1280 o all'inizio del 1281.

Seguitando nell'argomento, il predetto Tisio o Tiso¹⁰ Brizafolle generò due figli, il primo dei quali – *Nicolaus filius condam Tixii Briçafolle de Pirano* – abitante nel quartiere di Porta Campo, in *Carara Parva*,¹¹ il 27-11-1332 vende una sua vigna situata a Spilugola¹² a tale Maria figlia del fu Cadolo Cossa di

un altro precisamente soltanto quattro anni dopo, come abbiamo appena visto. Da rilevare che nel suddetto primo testamento di Bona moglie di Bernardo del 23-12-1284 è comprovato per la prima volta il toponimo piranese Pantiago, il quale è visibile assieme a Luzzano (citato nell'antecedente nota 7) nello schizzo topografico del territorio di Pirano allegato al libro di A. STEFANI, *La flora di Pirano*, Rovereto 1882 e 1895.

⁹ D. MIHELIČ, *Quaderno notarile di Pirano*, cit., p. 134.

¹⁰ Rammentiamo che il nome Tisio o Tiso ha dato origine a Pirano espressamente all'onomino casato Tiso, registrato inesattamente nella forma grafica latina Tixy (che sta erratamente per *Tixij* cioè Tisio) dal Morteani, che lo fa risalire al XIV secolo (L. MORTEANI, *op. cit.*, p. 157). In realtà, il capostipite dei Tiso di Pirano è un *Tisus iudex* (Tiso giudice) testimoniato nella città di San Giorgio fin dall'1-12-1201 (*Chart. Pir. I*, p. 15), i cui discendenti perdurarono almeno sino alla prima metà del '600. Difatti, come appare dai libri matrimoniali piranesi, tale *donna Francesca figliola del q. ser Cancian Thiso* l'1-3-1593 sposò nella chiesa di San Donato di Pirano *ser Zorzi fiol del q. ser Facio de Bonifacio*, mentre il fratello di Francesca e cioè *ser Millian* (= Emiliano) *figliol del q. sr Cancian de Tiso* il 27-1-1600 si unì nella chiesa di San Francesco di Pirano con *donna Maria figliola del q. ser Zorzi Vial* ossia con una Maria Vidali. Il detto *ser Millian Tiso* lo rivediamo poi ancora quale uno dei due testi al matrimonio del 2-2-1609 fra Maria Apollonio e Zorzi Vidali svoltosi nella chiesa di San Stefano.

¹¹ Cioè nella Carrara Piccola detta in dialetto piranese *Carara Picia* o *Carareta*, che è una delle tre Carrare (= Carraie) di Pirano-città ancor oggi esistenti assieme alla *Carara Granda* (Carrara Grande) e alla *Carara de Raspo* (Carrara di Raspo).

¹² Toponimo piranese – detto *Spidùgola* in dialetto – documentato come *Spilugulla* (forma ipercorretta) e *Spilugula* fin dal 5-2-1284 (D. MIHELIČ, *Il più vecchio libro notarile di Pirano*, cit., p. 53). Come comunicatoci dal Doria, il toponimo piranese Spilugola (localizzato tra le zone di Paderno e Cortina di Sicciolle) – che in realtà era uno speleonimo in origine – deriva appunto da un originario *Spelucula* (M. DORIA, «Note di speleonomastica carsica», in *Studi linguistici e filologici per Carlo Alberto Mastrelli*, Pisa, 1985, p. 155), il quale però non è un diminutivo del latino *spelunca* grotta, caverna, antro, bensì di *speluca* (n.d.r.), voce prelatina di uguale significato presente nella toponomastica italiana, come ad esempio nella Valle Padana, in Li-

Pirano.¹³ L'altro figlio di Tisio – *Dardius qm. Tixii de Briçafolle* – lo individuiamo invece il 14-12-1337¹⁴ tra un gruppo di ventinove cittadini di Pirano – uomini e donne (quest'ultime in rappresentanza dei loro defunti mariti, e un paio di volte anche a nome dei rispettivi figli) – i quali nella riferita data sottoscrivono una quietanza in cui dichiarano di essere stati risarciti delle usure loro tolte dal pubblico prestatore Giovanni del fu Corso di Alberto Ristori di Firenze.¹⁵

Riguardo il suddetto Dardo (abbreviativo di Leonardo) del fu Tisio di Briçafolle, egli ebbe a sua volta un figlio di nome Balbo che incontriamo il 24-4-1350 come *Balbi Dardi de Briçafole*¹⁶ vale a dire Balbo di Dardo di Briçafolle

guria e in Toscana – vedi il lemma *spelunca* nel Dizionario Etimologico italiano (nel prosieguo *DEI*), a cura di C. Battisti e G. Alessio, Firenze, 1975 – e anche a Pirano d'Istria – aggiungiamo ora noi – come abbiamo appena constatato. Ne consegue pure che il nostro Spilugola (o meglio Spidugola in dialetto), essendo un diminutivo di *Speluca* tramite un antico *Spelucula*, corrisponda all'italiano *Spelonchetta* (che è diminutivo di *Spelonca*).

¹³ *Chartularium Piranense*, vol. II (1301-1350), a cura di Cam. De Franceschi (nel prosieguo *Chart. Pir.*, II), Parenzo, 1940, p. 171.

¹⁴ *Ibidem*, p. 262.

¹⁵ Il vicedomino Giovanni del fu Enrico (= Endrigo o Indrigo) nei suoi quaderni (Archivio di Pirano) registra altre quietanze del medesimo tenore rilasciate dal 13-12-1337 all'1-3-1338 ad altri 313 cittadini di Pirano di entrambi i sessi dal citato feneratore fiorentino Giovanni del fu Corso Ristori, del cui fratello Masino derivano i Corsi piranesi del XX secolo, oggi viventi in gran parte a Trieste.

¹⁶ *Chart. Pir.*, II, p. 383. Da notare che il nome Balbo ha dato vita a Pirano all'omonimo cognome Balbo, segnalato come *de Balbo* dal Morteani che assegna a questo casato il XIV secolo quale periodo iniziale della sua prima documentazione (L. MORTEANI, *op. cit.*, p. 155). Il capostipite della famiglia è però un *dominus Albericus Balbi* menzionato già in una carta piranese del 15-3-1276 (*Chart. Pir.*, I, p. 209), data in cui peraltro egli è già defunto. Tra i discendenti ricordiamo un Vincenzo, anche lui già deceduto alla fine del 1301, come appare da uno strumento del 17-12-1301 in cui leggiamo *Armelenda uxor quondam Vincencii Balbi* (*Chart. Pir.*, II, p. 31), mentre il 15-4-1346 abbiamo un *Noclus filius Odorlici Balbi de Pirano* (*Ibidem*, p. 337). Ignoriamo quando si siano estinti di preciso i Balbo o Balbi di Pirano, anche se presumiamo che ciò sia avvenuto nel corso del '400 o del '500. Ad ogni modo, riguardo quella famiglia piranese Pettener del nostro secolo i cui componenti venivano detti *i Balbi* ossia *i Balbuzzienti* – da un membro che *barbotava* o *barbossava* cioè borbottava, balbettava o balbuzzava, barbugliava – crediamo non abbia alcun presunto collegamento col citato antico cognome piranese estinto Balbi o Balbo. Da non dimenticare inoltre che, i Barbo detti in principio Balbo, sono una delle famiglie nobili originarie montonesi (diramatasi poi anche a Cosliaco e a Buie), il cui capostipite *Albinus de Balbo* lo reperiemo già nel novembre 1191 (P. KANDLER, *Codice Diplomatico Istriano* [nel prosieguo *CDI*] ristampa, Trieste, 1985) e il 5-10-1194 (*Ibidem*), in cui egli compare come *Albinus de Balbo Gastaldus de Montona*. Un suo discendente – *Collandus Barbo* – nel 1338 era uno dei 12 membri nobili del Consiglio Minore di Montona (L. MORTEANI, *Storia di Montona - con appendice e documenti*, Trieste, 1895, p. 84). I Barbo montonesi e buiesi oggi vivono in buona parte a Trieste. Il nome e cognome Balbo è però ancor più antico in Istria, dato che già nel 1150 rileviamo a Pola una *Digna uxor Geroldi Balbi* (*AMSI*, vol. XXXIX (1927), p. 328) cioè Degna moglie di Geroldo (= Giraldo) Balbo, e altri due familiari o parenti chiamati *Artuiccus Balbus* e *Petrus de Balbo* (*Ibidem*, p. 329). Da avvertire che il nome personale medioevale istriano Balbo – analogamente all'omonimo personale coevo delle altre re-

le, il quale è una delle 58 persone di Pirano che nella citata data nominano otto nunci e procuratori incaricati di reclamare dagli eredi del fiorentino Soldaniero Soldanieri la restituzione delle usure.

Quelli or ora presentati sono dunque i primi Brazzafolli di Pirano testimoniati nelle carte, i quali – analogamente a tutte le antiche casate piranesi – sin dalla seconda metà del '200 e dall'inizio del '300 possedevano delle vigne nel contado di Pirano, precisamente a Luzzano e Pantiago verso il confine con Isola, e a Spilugola vicino a Siccirole, come si è rilevato nei tre citati documenti del 19-10-1285, 23-12-1288 e 27-11-1332.

A questo punto, bisogna segnalare che i Brazzafolli costituiscono un caso unico nella storia di tutte le antiche famiglie di Pirano. Invero, in seguito alla terribile peste del 1557-58 che aveva distrutto oltre due terzi dell'intera popolazione piranese,¹⁷ i Brazzafolli vennero ridotti a pochi nuclei familiari. Così, tra i superstiti vi furono tre fratelli – Agnolo (= Angelo), Antonio e Giacomo figli di Zuane Brazzafolli – che si accasarono.¹⁸ Il primo dei tre si unì il 29-4-1598 con una *Caterina de Petro* (= de Preto) cioè Dapretto, dalla quale però non sembra abbia avuto prole, anche perché egli probabilmente morì poco dopo il matrimonio.¹⁹ In merito a Giacomo sappiamo che la di lui moglie (del cui

gioni italiane – continua il *cognomen* latino d'età repubblicana *Balbus* (e *Balbinus*), formato dall'aggettivo *balbus* balbuziente (cfr. il cognome-base Balbi in E. DE FELICE, *Dizionario dei cognomi italiani*, cit., p. 67). Per di più, sempre in relazione al prenomato Balbo di Dardo di Brizafolle piranese del 24-4-1350, c'è da rilevare che altresì il personale Dardo ha prodotto il cognome Dardi a Pirano, ove è comprovato sin dal XIV secolo (L. MORTEANI, *Notizie storiche*, cit., p. 156). Gli ultimi Dardi della città di Tartini furono Donato Dardi nato nel 1716, rimasto celibe, e le di lui sorelle Luigia e Maria nate rispettivamente nel 1711 e nel 1715, probabilmente rimaste entrambe nubili (cfr. i dati riguardanti i Dardi nel foglio n. 38 degli «Alberi genealogici delle famiglie piranesi» compilati dal canonico Domenico Vidali nella seconda metà del secolo XIX e che si conservano presso l'Archivio di Pirano). Il cognome Dardi pur essendo estinto in quanto tale, seguita però a sopravvivere ancor oggi come soprannome storico di alcune famiglie piranesi Viezzoli – ossia i Viezzoli/Dardi – il cui capostipite ha sposato una donna piranese di cognome Dardi presumibilmente già all'inizio del '500.

¹⁷ L. MORTEANI, *Notizie storiche*, cit., p. 58-59, nota 14.

¹⁸ Cfr. l'albero genealogico dei Brazzafolli – foglio 14 – del canonico Vidali, ove vanno esaminati pure i matrimoni a parte (in alto a sinistra guardando) delle femmine Brazzafolli, e si veda anche l'antico libro o meglio quaderno matrimoniale comprendente circa 568 matrimoni celebrati a Pirano tra il 13-1-1593 e il 26-11-1611, dove contiamo sei atti matrimoniali in cui sono coinvolti i Brazzafolli. In quattro di questi atti i Brazzafolli vi compaiono direttamente quali sposi contraenti il sacramento del matrimonio, e in altri due solo indirettamente come testimoni a spozalizi altrui. Da osservare inoltre che, nei detti sei contratti di matrimonio il cognome Brazzafolli appare scritto con cinque differenti varietà grafiche, e cioè *Brazzafoli* il 20-6-1596 e il 9-5-1611, *Brazzaffolj* il 27-1-1597, *Brazzafolj* il 29-4-1598, *Brazafoli* il 6-2-1603, e *Brazafolli* il 6-9-1604. Da ricordare ancora che i tre riferiti fratelli Agnolo, Antonio e Giacomo hanno pure due sorelle, delle quali Francesca sposa il 20-6-1596 un Domenico Viezzoli, mentre Andriana (= Adriana) dopo essere rimasta vedova non si sa di chi, il 27-1-1597 si risposa con un Zorzi Garbin.

¹⁹ Infatti, sempre dai libri matrimoniali piranesi notiamo che Caterina Dapretto – già due volte vedova – il 9-5-1611 si risposa addirittura per la terza volta con un Piero Fraiacomo (=

nome siamo all'oscuro) procreò soltanto due femmine, di cui Maria nata nel 1600 sposò nel 1623 un Bonifacio e Adriana nata nel 1604 convolò a nozze nel 1625 con un Matteo Potocco nato nel 1596.²⁰

Passando al terzo fratello Antonio – nato presumibilmente verso il 1555-1560 – egli impalmò intorno al 1588 tale Giovanna che gli diede quattro femmine – Fiordispina nata nel 1589, Geldera nel 1591, Maria nel 1602, Adriana nel 1605 – e due maschi – Giovanni e Vincenzo – nati rispettivamente nel 1594 e nel 1597. Ciononostante, contrariamente alla logica, non furono però i detti due maschi a far proseguire la schiatta di Antonio – in quanto rimasti celibi – bensì la citata terzogenita delle femmine, Maria nata nel 1602, la quale nel 1637 ebbe un figlio illegittimo – Giovanni – che assicurò la sopravvivenza dei Brazzafolli di Pirano.²¹ È grazie quindi alla figlia di Antonio – Maria nata nel 1602 – e al di lei figlio naturale Giovanni nato nel 1637 che oggi esiste ancora l'antichissimo casato piranese dei Brazzafolli.²²

Ricordiamo che i Brazzafolli sono una delle famiglie popolane di Pirano, in quanto nel corso dei secoli non risultano mai ammesse al Consiglio Nobile della città. Ad ogni modo, pur non avendo mai fatto parte del Maggior Consiglio, i Brazzafolli rappresentano una delle antiche casate originarie di estrazione popolare che hanno fatto la storia di Pirano. Cosicché, tra i 508 Capi di Famiglie Popolari che esistevano a Pirano in data 15-8-1792, intercettiamo appunto cinque Capifamiglia col cognome Brazzafolli,²³ e cioè *Antonio Brazzafol-*

Fragiacomo) pure lui vedovo (però per la prima volta e quindi al suo secondo matrimonio). Da dire che Caterina Dapretto si era maritata la prima volta con certo Zorzi de Zuane, probabilmente poco prima del 1593.

²⁰ Vedi nel foglio 14 dei Brazzafolli (il quale foglio – avvertiamo – contiene però anche gli alberi genealogici dei Barboio, Bergamasco e Boccassin) i matrimoni delle femmine in alto a sinistra guardando; cfr. inoltre il foglio 63 dei Potocco.

²¹ Cfr. l'albero genealogico dei Brazzafolli, ossia il pluricitato foglio 14.

²² Come appare dall'albero dei Brazzafolli, il detto Giovanni Brazzafolli nato nel 1637 sposò nel 1669 una Agnese Muiesan figlia di Giorgio, la quale gli diede una femmina Maria nel 1686 e due maschi. Di essi, Giorgio nato nel 1682 si ammogliò nel 1712 con una Maria Saracco, ed ebbe dei discendenti che continuarono fino all'800. Tra questi, l'ultimo successore maschio fu appunto un Giorgio (bisnipote omonimo del precitato Giorgio Brazzafolli nato nel 1682) nato nel 1823 rimasto celibe, mentre una delle di lui sorelle, e cioè l'ultimogenita Angela nata nel 1827 (circa la primogenita Marcherita nata nel 1811 non sappiamo se sia maritata), il 13-9-1852 si unì col concittadino Nicolò Torre, marittimo, nato nel 1807, il quale era già vedovo di una Antonia Sfecich di Momiano. L'altro figlio di Giovanni Brazzafolli (1637) e Agnese Muiesan che ha invece irradiato i Brazzafolli sino ad oggi, ossia dal quale derivano tutti i Brazzafolli piranesi attualmente viventi, è Antonio nato nel 1679 coniugatosi nel 1705 con Giovanna Saracco sorella della sunnominata Maria, ovvero sia i detti due fratelli Antonio (1679) e Giorgio (1682) Brazzafolli si unirono rispettivamente nel 1705 e nel 1712 con le sorelle Giovanna (nata nel 1681) e Maria (nata nel 1684) Saracco. Il cognome Saracco è presente fin dal 1458 nel più antico registro battesimale di Pirano e si è estinto nella prima metà dell'800.

²³ Cfr., il vecchio fascicolo stampato nel 1792 (con ogni probabilità a Venezia) *Per li L.L. C.C. popolari di Pirano*, p. 81, 82, 93, 96 e 98.

li qu. Domenico,²⁴ Antonio Brazzafolli qu. Francesco,²⁵ Niccolò Brazzafolli di Francesco,²⁶ Tomaso Brazzafolli qu. Francesco²⁷ e Zorzi Brazzafolli qu. Francesco.²⁸

Rivolgendoci ora all'origine etimologica del casato in esame, il cognome piranese *Briçafolle*, poi divenuto *Brizafolle* e *Brizafolli* nel '400²⁹ e quindi *Brazzafolli* nel corso del '500³⁰ – grafia ufficiale del cognome che permane a tutt'og-

²⁴ È l'Antonio Brazzafolli nato nel 1752 sposatosi nel 1784 con Margherita Fragiaco che gli diede un figlio rimasto però celibe, per cui la linea si estinse.

²⁵ È l'Antonio Brazzafolli – primo cugino del precedente – nato nel 1748, unitosi nel 1777 con Lucia Fragiaco, da cui discendono in pratica tutti i Brazzafolli ancora viventi nel 1991. Per di più, il detto Antonio Brazzafolli qu. Francesco del 15-8-1792 impersona la prima documentazione del cognome nella grafia ufficiale *Brazzafolli*, affermatasi poi definitivamente nell'800 e che prosegue a tutt'oggi. Segnaliamo comunque ancora due grafie anomale del cognome che appaiono nei registri matrimoniali piranesi per l'ultima volta nel 1837. Così, certo Nicolò Benvenuti (del ramo dei *Cebli*), falegname, nato a Pirano il 4-10-1790, già vedovo di una Orsola Castro (da lui sposata nel 1812), il 4-2-1837 sposa una *Giovanna Brazzafollo* (l'autore di questa particolare grafia è il sacerdote celebrante don Pasquale Marchio, muggesano), nata a Pirano il 29-5-1799, figlia di Pietro e di Maria Fonda. Mentre, tale Giovanni Fonda nato il 22-5-1812, agricoltore, il 20-10-1837 sposa Aldigarda Chierago nata il 17-3-1814, figlia di Giovanni e della fu *Marchesina Brazzafolli* (costei, nata nel 1778, si era unita col detto Chierago nel 1801), in cui *Brazzafolli* (così scritto dal sacerdote officiante e registratore del citato sposalizio del 20-10-1837 don Pietro Viezzoli nato nel 1812 - cfr. il foglio 96 dei Viezzoli) è chiaramente ipercorrezione di *Brazzafolli*.

²⁶ È il Nicolò Brazzafolli nato nel 1758 ammogliatosi nel 1787 con Agnese Parenzan che gli diede tre femmine e un maschio il quale però mantenne il celibato per cui lo stipite si esaurì.

²⁷ È il Tommaso Brazzafolli nato nel 1752 (fratello dell'Antonio nato nel 1748 già trattato nella nota 29) accasatosi nel 1792 con Maria Tagliapietra da cui però non ebbe prole per la qual cosa il ramo cessò.

²⁸ Come si nota con chiarezza dall'albero dei Brazzafolli, egli non può essere che il Giorgio Brazzafolli nato nel 1754 accoppiatosi nel 1784 con Margherita Tamaro, stipite estintosi in linea maschile con un nipote che è quel Giorgio nato nel 1823 – rimasto scapolo – di cui si è già parlato nella nota 22. Questo Giorgio nato nel 1754 è quindi beninteso fratello del Nicolò nato nel 1758 già chiamato nella nota 26. Però, come già verificato, Nicolò viene indicato come figlio di Francesco mentre Giorgio è mostrato quale figlio del fu Francesco, in maniera che – al fine di correggere un errore – o sono tutti e due figli di Francesco oppure entrambi figli del fu Francesco (costui, nato nel 1723, si era unito nel 1751 con Caterina Giraldi, madre appunto dei detti Nicolò e Giorgio nonché di altri due maschi e di una femmina).

²⁹ Mutamento presumibilmente verificatosi nella prima metà del '400, pur non escludendo la possibilità che la forma *Brizafolle* si sia diffusa anche dalla fine del '300 in poi, tutti interrogativi che si potranno risolvere soltanto esaminando le migliaia di documenti inediti giacenti nel ricco Archivio di Pirano. Inoltre, è sottinteso che la grafia *Brazzafolli* prosecutrice di *Brizafolli*, continui il genitivo latino *Briçafollis*.

³⁰ Finora la prima testimonianza diretta della forma *Brazzafolli* o meglio *Brazzafoli*, è quella del 20-6-1596 già riportata nella nota 18, ma è quasi certo che tale grafia venisse usata almeno sin dalla metà del '500 se non prima. Per il passaggio da *Briçafolle* o *Brizafolle* o *Brizafolli* a *Brazzafolli* per assimilazione di *i* in *a*, si confronti l'altro cognome piranese che ha seguito un'evoluzione analoga e cioè *Brazzatti*, che in origine era *Briçati* (fin dal 19-2-1329), quindi *Brizati* (dall'11-6-1420) e infine *Brazzatti* (dal 5-10-1524 in poi).

gi – deriva dunque da un originario soprannome di mestiere *Briça folle* o *Briçafolle*, formato dal latino medioevale *briçare* battere, percuotere, pigiare,³¹ e *follo* macchina per follare i panni,³² ossia corrisponde grossomodo all'italiano *Pigiafollo* o meglio ancora a *Battifollo*,³³ ed è l'equivalente del cognome veneto *Follador* cioè «follatore di panni».³⁴ Il cognome Brazzafolli, esclusivo di

³¹ Cfr. le voci *briçiare* e *brisare* nel *DEI*, e *brigiare* in N. ZINGARELLI, *Vocabolario della lingua italiana*, Decima edizione, Bologna, 1970.

³² Oltre naturalmente a confrontare il verbo *follare* nel *DEI* e nel *Dizionario etimologico della lingua italiana*, a cura di M. CORTELAZZO - P. ZOLLI (nel prosieguo *DELI*), Bologna, 1979-1988, è necessario riferire al riguardo che, già negli Statuti piranesi del 1307 abbiamo notizia dell'esistenza a Pirano di una *fulonam* di proprietà di certo ser Giovanni di Pola (CAM. DE FRANCESCHI, *Gli statuti del comune di Pirano del 1307 confrontati con quelli del 1332 e del 1358*, Venezia, 1960, p. 52), ossia di un follone o gualchiera tessile ad acqua, i cui magli battevano la stoffa, trattata con acqua, sapone, argilla, per conferirle la consistenza del feltro (N. ZINGARELLI, *op. cit.*, p. 781, voce *gualchiera*) o meglio a dire di una macchina mossa da una ruota idraulica con magli per battere la stoffa e conferirle la consistenza del feltro (*DELI*, voce *gualchiera*). Il follone era però pure l'operaio che un tempo follava le lane con i piedi (N. ZINGARELLI, *op. cit.*, p. 684), ovvero il tintore, lavatore di panni (*DEI*), o lo sgrassatore di panni (*DELI*). Da dire che, sempre al lemma *follone*, il *DELI* osserva che il significato di «macchina, o luogo per la follatura» non pare attestato nel latino classico, ma è presente nel latino medioevale di Padova del secolo XIII e di Verona del 1319, cui ora c'è da aggiungere Pirano, ove peraltro – come si è visto – nel 1307 invece di *fullonem* o *fulonem* troviamo la forma femminile *fulonam* indicante la chiaramente la macchina per follare cioè la follona o follatrice. Dunque, a quanto rilevato, la maggior parte dei Dizionari e Vocabolari italiani registra soltanto la forma *follone* nel senso di «macchina per la follatura», con eccezione peraltro del Palazzi che al lemma *gualchiera* annota anche la forma parallela *follo* (F. PALAZZI, *Novissimo Dizionario della Lingua italiana*, edizione a cura di Gianfranco Folena, ristampa, Milano, 1975, p. 639), che si conserva proprio nella seconda parte dell'odierno cognome piranese Brazzafolli che in origine era in effetti *Briça folle*, come ampiamente assodato. A quanto ben si sa, il termine di origine latina *follone* (da *fullo -onis*) è stato poi man mano sostituito dalla voce di origine longobarda *gualchiera* (da *walkan* rotolare), per cui segnaliamo appunto un documento seicentesco veneziano del cosiddetto *Senato Mare*, ove la macchina per la follatura viene chiamata con la doppia dicitura *valca* (= *gualca*, *gualchiera*) o *follo*. Così, il 5-1-1632 la Signoria di Venezia chiedeva che prima del restauro delle due «Valche o folli» del castello di Raspo in Istria, che sarebbe costato più di 450 ducati, venisse reso noto quale utile se ne ricavava allora e quale se ne sarebbe ricavato dopo i lavori di rifacimento (*AMSI*, vol. XIII (1898), p. 372).

³³ In proposito l'Olivieri menziona un nome *Batifol* documentato a Venezia nel 1316, corrispondente all'italiano *Battifolle* (D. OLIVIERI, *I cognomi della Venezia Euganea - Saggio di uno studio storico-etimologico*, Ginevra, 1923 [Biblioteca dell'Archivum Romanicum, n. 6], p. 235), che è alquanto simile al nostro *Briçafolle* poi divenuto *Brazzafolli*.

³⁴ D. OLIVIERI, *op. cit.*, p. 203, in cui l'Olivieri dice giustamente che *Follador* è cognome della provincia trevigiana e non di Treviso-città. Inoltre, il cognome *Follador* è presente anche a Venezia (ove però potrebbe essere oriundo trevisano), e a Verona nel tipo italianizzato *Foladori* (n.d.r.). Sempre circa il cognome veneto *Follador* – ripreso dal Pellegrini – poiché esso cognome risale al latino *fullare*, egli rileva come il *fol* in molti dialetti italiani e nella toponomastica italiana sia spesso la *gualchiera* (G.B. PELLEGRINI, «Nomi e cognomi veneti», in *Guida ai dialetti veneti III*, a cura di Manlio Cortelazzo, Padova, 1981, p. 18), mentre i cognomi tipo *Battilani* (padovano) ci richiamano la terminologia della preparazione dei panni (*Ibidem*, p. 17). Come risulta dai libri matrimoniali piranesi, certo Alessandro Brisinello di Pontebba (Udine), mu-

Pirano d'Istria,³⁵ rappresenta pertanto con trasparenza un interessante fossile dell'antico termine piranese di mestiere duecentesco *Briça folle* – avente in pratica la funzione di cognome fin dal 28-5-1281 – vale a dire letteralmente *Battifollo*, ma in realtà, come già sappiamo, *Follatore di panni*.³⁶ In definitiva, Brazzafolli è cognome piranese e istriano di matrice inconfutabilmente locale, come lo comprova la relativa inoppugnabile documentazione prodotta nel corso della presente ricerca.

Fino al 1945 vi erano a Pirano cinque famiglie Brazzafolli, più una a Isola (di provenienza ovviamente piranese), oggi abitanti quasi tutte nella provincia di Trieste, ove contiamo infatti sei utenti Brazzafolli incluso l'utente Brazzafolli di Borgo San Mauro di Sistiana (Duino-Aurisina). Fuori Trieste ci sono una famiglia Brazzafolli a San Vito al Tagliamento (Pordenone) e un'altra a Marina di Pisa.

Tra i Brazzafolli piranesi³⁷ ancora viventi, non si possono dimenticare Don

ratore, il 31-10-1903 sposò a Pirano tale Anna Heinzinger di Trieste, e i due testimoni furono il sacrestano piranese Giorgio Viezzoli (*Dardi*) e tale Giuseppe Battilana scalpellino, di cui però non viene specificata la località di provenienza. Egli non era comunque di Pontebba non esistendo ivi un cognome Battilana, ma di qualche altra parte del Friuli (il cognome Battilana esiste per esempio a Udine), oppure dal Veneto (Padova, Treviso, ecc.). Ritornando a quanto enunciato dal Pellegrini, ricordiamo che anche nella toponomastica istriana esiste un toponimo (*la*) *Folla* nel territorio di Capodistria (E. ROSAMANI, *Vocabolario giuliano*, Bologna, 1958, p. 389), certamente collegato a follone, *gualchiera*, intanto che a Montona si chiama o si chiamava *folon* il follone cioè il tintore, lavatore di panni (*Ibidem*, p. 389, *cit.*, p. 389). Per il dialetto piranese il Rosamani registra invece il soprannome *Foli* (*Ibidem*, p. 389), che è l'abbreviativo dialettale con cui i Brazzafolli venivano chiamati a Pirano e vengono chiamati ancor oggi a Trieste (n.d.r.). Non viene peraltro registrato dal Rosamani alcun termine indicante l'operaio che follava i panni a Pirano, in quanto non esistente nel vernacolo piranese del secolo scorso e di questo secolo. Tuttavia – non dimentichiamolo – questo termine è fossilizzato propriamente nel cognome piranese Brazzafolli, nel quale è eternato il ricordo dell'antichissimo mestiere del *Briça folle* cioè del *Battifolle* o *Battifollo*, ovvero sia del *Follatore di panni*. Inoltre, sempre in merito al precitato soprannome *Foli* dei Brazzafolli piranesi, bisogna dire ancora che il Rosamani segnala pure il soprannome *Folo* in uso a Capodistria, Isola e Orsera (*Ibidem*, p. 389), collegato senza dubbio a *folo* (forma dialettale istriana equivalente all'italiano *folle* nel senso oggi disusato di *mantice*, *soffietto*), voce comune ai dialetti istriani (con eccezione del rovignese *fuol*) – compreso il piranese – per *mantice* (e anche per *soffietto*), oggi comunque usato per lo più metaforicamente nell'espressione *tirar i foli* sofiare come un mantice ossia ansare da parere un mantice, come segnalato sempre dal Rosamani (*Ibidem*, p. 389), il quale però ignora che a Pirano (e altresì a Zambattà presso Umago) viene chiamato *folo* un *caramal grandò* cioè un calamaro grande.

³⁵ A quanto ne so, il cognome Brazzafolli figura oggi assai raro e fors'anche unico in tutta Italia.

³⁶ Cfr. appunto ciò che dico alla fine della nota 30.

³⁷ I quali sono recenti a Trieste, ove i primi componenti della famiglia sono giunti all'inizio del '900, comunque non prima del 1903, dato che ad esempio non vi compare alcun elettore col cognome Brazzafolli nelle *Elezioni del Consiglio Municipale di Trieste del 1903 - Liste Elettorali Rettificate*, Trieste, 2 aprile 1903. Tra l'altro, sappiamo di un Domenico Brazzafolli nato a Trieste tra il 1905 e il 1908, il cui padre piranese – del quale peraltro ignoriamo il nome – era arrivato nella città di San Giusto nel corso del 1903 o nel 1904. Il figlio di Domenico – Fran-

Italo Brazzafolli, attuale cappellano dell'Ospedale Maggiore di Trieste,³⁸ e la maestra Alida Brazzafolli,³⁹ appartenente a una famiglia di tranvieri, a comin-

cesco nato a Trieste nel 1940 e qui deceduto nel 1980 – ha avuto dalla moglie triestina soltanto due femmine, oggi entrambe sposate (una di esse è la utente Milena Brazzafolli dell'elenco telefonico triestino), per cui la linea termina.

³⁸ Riprendendo le parole di Monsignor Egidio Malusà, Pirano ha l'onore di annoverare tra i suoi sacerdoti – l'ultimo in ordine di tempo prima del doloroso esodo dall'Istria – Don Italo Brazzafolli nato nella città di Tartini il 7-3-1922, il quale – dopo aver iniziato il curriculum degli studi nel Seminario di Capodistria e dopo aver ricevuto l'Ordine del Suddiaconato proprio nel duomo di Pirano in quella radiosa giornata del 4-6-1944 in cui Monsignor Antonio Santin aveva consacrato pure tre sacerdoti – venne ordinato sacerdote il 3-6-1945 a Trieste nella basilica di San Giusto (cfr. *La Voce di San Giorgio*, Trieste, dell'aprile 1970, p. 1). Dopo aver svolto per breve tempo il suo primo ministero a Isola d'Istria, e quindi a Grisignana fino al 1955, con l'esilio a Trieste egli continuò il suo apostolato, prima nel Campo Profughi di Padriciano e poi nell'Ospedale Maggiore di Trieste, ove – come già detto – è tuttora cappellano (cfr. anche *La Voce di San Giorgio* del maggio 1970, p. 1-2). Si veda in Allegato I, l'albero genealogico schematico (da me elaborato in base al citato albero generale dei Brazzafolli - foglio 14) di Don Italo Brazzafolli, il quale è terzo cugino della maestra Alida Brazzafolli, di cui viene qui pubblicata pure l'albero (allegato II).

Come mi comunica cortesemente Don Italo Brazzafolli – che ringrazio sentitamente – un Nicolò Brazzafolli (è probabilmente quel Nicolò nato nel 1888, il cui padre Giovanni nato nel 1842 si è sposato tre volte; il detto Nicolò era sesto cugino di don Italo) faceva il commerciante a Mersina in Turchia. Ritornato in Italia e unitosi con una torinese di cognome Rossi, ebbe da lei un figlio di nome Ottavio che compì gli studi in Inghilterra, e dopo il 1945 si stabilì nei pressi di Bari ove si ammogliò senza peraltro avere dei figli, per cui con la sua morte avvenuta qualche anno fa lo stipite si è arrestato. Don Italo Brazzafolli rammenta inoltre che un altro cugino del nonno paterno Andrea (anche qui si tratta però verosimilmente di un cugino lontano e cioè di quel Giovanni Domenico nato nel 1867 primo cugino del precitato Nicolò Brazzafolli nato nel 1888) era azionista nelle Assicurazioni Generali del Lloyd Triestino. Questo Brazzafolli – che si faceva chiamare *de Brazzafolli* ossia aveva aggiunto il *de* al proprio cognome – fu tra l'altro pure console italiano a Chio in Grecia, e visse per molti anni a Nizza ove aveva sposato una ballerina russa e dove cessò di vivere intorno al 1938. Il detto presunto Giovanni Domenico Brazzafolli (1867) ebbe appunto dalla citata ballerina russa un figlio – nato a Chio – il quale, a quanto mi riferisce la maestra Alida Brazzafolli, venne a Pirano intorno al 1930 a fare delle ricerche sulle proprie origini, e fu ospite del nonno paterno di Alida – Antonio – di cui si dirà a fondo nella nota 40. Ignoriamo peraltro l'esito delle dette ricerche – e quindi quale grado di parentela intercorresse tra il riferito Brazzafolli nato in Grecia e la famiglia di Alida – come pure non sappiamo se il Brazzafolli in questione si sia sposato e abbia avuto discendenti in Grecia o altrove che continuano oggi la linea, anche perché dal giorno della sua visita a Pirano, né Alida (che nel 1930 era sottinteso una bambina) né i suoi hanno più rivisto il Brazzafolli greco.

³⁹ Nata a Pirano il 12-5-1922 e diplomatasi maestra a Trieste nel settembre del 1940, la signora Alida Brazzafolli (sposatasi il 19-2-1949 nella chiesetta di Portorose di Pirano col concittadino Libero Lugnani-*Ghirada* nato il 27-10-1919, pure maestro, cui ha dato due figlie) ha insegnato nel 1940-41 a Tomigna di Villa del nevoso (provincia di Fiume), poi ad Antignana di Villa Decani fino al Natale del 1941 e a Umago sino al 1942; quindi dal 1942 al 1946 alla Scuola Avviamento di Pirano e sempre a Pirano alle Elementari dal 1946 al 1949. Dopo l'esodo, ha proseguito l'insegnamento alla fine del 1949 (periodo in cui è appunto esodata) a Tricesimo (Udine), e successivamente ad Antignano di Latisana, Pordenone, Tamai di Brugnera, Udine, Bassano del Grappa, e infine a Trieste ove è andata in pensione nel 1977. Come già siamo al corrente, la maestra Alida Brazzafolli è terza cugina di Don Italo Brazzafolli, e anche di Giusto Braz-

ciare dal di lei nonno paterno Antonio che fu appunto il primo tranviere di Pirano.⁴⁰

zafolli conosciuto popolarmente dai piranesi come *sior Giusto Brassafolli del Portadomo* (nato a Pirano nel 1900 e deceduto a Trieste nel 1976), che fu *boteghèr* ossia negoziante di alimentari a Pirano in Piazza Portadomo sino al momento dell'esodo e il cui padre Francesco nato nel 1858 era capitano marittimo. Colgo qui l'occasione per ricordare fra i tanti marittimi piranesi per l'appunto pure un Brazzafolli di nome Giorgio, nato a Pirano nel 1914 (figlio di Augusto nato nel 1886, muratore, sposatosi nel 1911 con una capodistriana e risposatosi nel 1922 con una stiriiana), a tutt'oggi vivente a Trieste (la sua linea purtroppo si estingue poiché la di lui moglie triestina gli ha dato soltanto una figlia), che era cuoco passeggeri presso la nota società di navigazione del Lloyd Triestino, ed è ritratto precisamente su *La Voce di San Giorgio*, nov.-dic. 1990, n. 61, p. 20, nella prima foto in alto nel gruppo dei ventuno marittimi piranesi imbarcati sulla motonave «Africa».

⁴⁰ Nato nel 1864 a Pirano, Antonio Brazzafolli sposò nel 1886 nella propria città certa Carolina Lahnegger nata nel 1869 in Stiria, il cui padre vetraio era arrivato appunto con la famiglia (assieme a un fratello pure già sposato, ossia si trattava in realtà di due fratelli capifamiglia con i rispettivi familiari cioè mogli e figli) a Pirano a lavorare nella locale fabbrica del vetro, vale a dire nello «Stabilimento Industriale Furian & Salvetti» che era stato fondato nel 1867 alla periferia di Pirano, e comprendeva fabbriche di prodotti chimici, saponi e vetrami, le quali fabbriche erano dette dialettalmente – e lo sono tuttora – *le Fornase* (le Fornaci). Come già segnalato, il detto Antonio Brazzafolli è stato il primo conduttore del tram elettrico su rotaie di Pirano, come pure furono tranvieri due dei suoi sei figli maschi (tra i quali il primogenito Giovanni detto Giuseppe nato nel 1888 morì in tenera età, a due o tre anni, mentre Ernesto nato nel 1900 perdette la vita a dieci anni cadendo incidentalmente da un albero), ovvero Francesco nato nel 1889, unitosi il 3-6-1922 con la concittadina Giorgina Castro, e Mario nato nel 1903, rimasto celibe.

Come si sa, il 20-7-1912 avvenne a Pirano l'inaugurazione delle vetture tranviarie che però entrarono in servizio soltanto l'1-5-1913 (R. RADIVO - L. ZUDINI, *Va Pirano in mezzo all'onda*, Opicina di Trieste, 1975, p. 55). Il tram di Pirano svolse per un quarantennio un onorevole servizio collegando la Piazza Tartini ossia il centro della città – tramite Portorose e altre fermate intermedie – con la stazione ferroviaria di Santa Lucia (*Santa Lùssia*) distante 5,5 km, fino all'agosto del 1953, dopodiché fu sostituito da autobus. Come lo sappiamo bene tutti noi piranesi e come ce lo ricorda la maestra piranese Lidia Vatta nel suo articolo «Il tram rosso» su *La Voce di San Giorgio* dell'aprile 1975, p. 2, il tram di Pirano era di colore rosso; inoltre essa sottolinea come – evento importante – nessuna cittadina istriana (con esclusione sottintesa di Pola capoluogo dell'Istria - n.d.r.) all'infuori di Pirano, potesse vantare di avere un tram. Sempre sull'argomento, si vedano gli interessanti appunti di C. POLVI, «Ricordi d'altri tempi» e «Il tram di Pirano» sul periodico annuale della Comunità degli italiani di Pirano *Lasa pur dir*, Pirano 1977, n. 2, p. 48-51, di cui tra l'altro vengono forniti i nomi e cognomi (compreso anche qualche soprannome) dei primi dodici tranvieri di Pirano (inclusi il capo e il controllore, mentre alcuni altri erano gli addetti alla rimessa e alla pulizia dei tram, detti al plurale in dialetto piranese *trani* - n.d.r.). Nella detta ricerca è stato però completamente dimenticato il precitato Antonio Brazzafolli nato nel 1864, che come già detto è stato il primo tranviere di Pirano in assoluto, a quanto mi assicura la di lui nipote ancora vivente a Barcola di Trieste, ossia la pluricitata maestra Alida Brazzafolli vedova Lugnani, cui va la mia più sincera gratitudine per tutte le notizie da lei gentilmente datemi attorno la sua famiglia, di cui si veda il relativo albero genealogico da me preparato. Da segnalare ancora come il suddetto Polvi nel secondo dei suoi due citati brevi scritti, avverta che prima del tram elettrico su rotaie, a Pirano abbia funzionato un servizio di filobus senza rotaie azionato da motori elettrici. Di fatto, come ci conferma il Roselli, Pirano è stata la prima città della regione e la seconda dell'intero Impero austro-ungarico ad avere due filo-

Antichi casati di Pirano: i Pitacco

Il cognome Pitacco non è testimoniato a Pirano dal XVI secolo, come afferma erroneamente il Morteani,⁴¹ bensì dalla metà del '400 come appare dalle nostre ricerche. Inoltre, il cognome Pitacco di Trieste non è affatto triestino, a quanto asserisce erratamente l'Olivieri,⁴² ma originario appunto da Pirano, ove è documentato ufficialmente almeno fin dal 1454.

Infatti, come risulta da un testamento nuncupativo piranese in latino, stilato il 18-9-1454⁴³ dal sacerdote Giovanni del fu ser Giorgio di Guarino⁴⁴ canonico della chiesa di San Giorgio di Pirano, nella casa d'abitazione dello stesso testatore situata nel quartiere piranese di Portadomo, tale ser Facio (= Bonifacio) del fu ser Odorlico Apollonio di Pirano, nella detta data tra i vari lasciti assegna tra l'altro a certa Desa moglie di ser Pietro Pitidona⁴⁵ metà della tan-

bus o elettromobili, i quali percorsero la strada Pirano-Portorose per tre anni, a iniziare dal 24-10-1909. Il successo non fu però quello sperato, in quanto le ruote di gomma senza pneumatici del filobus e la strada non asfaltata rendevano il trasporto poco comodo e scarsamente veloce, per cui il filobus dovette cedere presto il posto alla più comoda tranvia elettrica, la quale – come già detto – venne inaugurata il 20-7-1912 (G. ROSELLI, «Il filobus di Pirano», sul quindicinale triestino *Abitare Trieste*, 14-28 settembre 1985, n. 60).

⁴¹ L. MORTEANI, *Notizie storiche*, cit., p. 157.

⁴² D. OLIVIERI, *op. cit.*, p. 269, in cui inoltre invece di *Pitacco* l'Olivieri scrive inesattamente *Pittacco*, ipotizzando per di più che la base di questo cognome, da lui creduto triestino, sia la voce veneta *pito* tacchino, cioè abbia la stessa base dell'omonimo cognome vicentino *Pittaco*. Per noi invece – come poi vedremo – la base del cognome piranese Pitacco non può essere che il nome Pietro.

⁴³ Testamento giacente nell'Archivio di Pirano, situato dalla fine del 1955 nel Palazzo Gabrielli detto anche Palazzo della Rotonda, mentre fino al 1955 l'Archivio si trovava nella Biblioteca Civica di Pirano di Piazza Tartini, avente però l'entrata principale nell'adiacente Piazzetta di Porta Misana.

⁴⁴ I Guarino o Varino, poi chiamati Varin o Varini dal '600 in avanti, sono una delle antiche casate piranesi indigene estintesi da poco, il cui cognome risale al nome Varino, documentato come *Varinus* dal 10-6-1281 (D. MIHELČ, *Il più vecchio libro notarile di Pirano*, cit., p. 33), e quale *Guarinus* dal 13-6-1305 (*Chart. Pir.*, II, p. 49). L'ultimo discendente maschio della famiglia – Bortolo nato nel 1841 – è morto nella guerra di Bosnia il 14-8-1878, mentre le di lui due figlie Maria Caterina nata nel 1872 e Zoe Rosa nata all'inizio del 1879 (il di lei padre Bortolo non la vide nascere) sono decedute presumibilmente tra il 1950 e il 1960.

⁴⁵ L'antico casato piranese dei Pitidona (= Pizzidona) cioè Piccoladonna (quali esempi di confronto col nostro Pitidona si vedano i cognomi Picciariello, Pittarello e Pizzarello a Roma, il cognome veneto Pizzamano cioè Piccolamano, e il cognome toscano Piccolomini diffuso specie a Siena), è documentato nella città di San Giorgio fin dal 10-2-1258 (*Chart. Pir.*, I, p. 134) con un *Henricus filius condam Henrici Pitidone* ossia Enrico figlio del fu Enrico Pitidona. Nel 1549 i Pitidona erano già estinti o comunque in via di estinzione, dato che in tale anno Pitidona fungeva da soprannome dei Dardi. Infatti, il 2-2-1549 troviamo a Pirano una *Domina Nicolosa uxor Ser Joannis de Dardis sivi de Pitidona* (L. MORTEANI, *Notizie storiche*, cit., p. 172), ossia donna Nicolosa moglie di ser Giovanni Dardi o Pitidona. Pertanto, i Pitidona nel corso del '500 confluirono nei Dardi, e quest'ultimi poi nei Viezzoli, un cui ramo è appunto soprannominato ancor oggi *Viezzoli-Dardi*.

gente che gli spetta di una casetta sita a Pirano nel quartiere di Porta Mugla, *prope domum Luce Pitaco*⁴⁶ *et prope domum Vezolj et viam publicam, videlicet partem illam versus domum ser Vezolj*⁴⁷ – presso la casa di Luca Pitaco e presso la casa di Vezoli e la via pubblica, vale a dire quella parte verso la casa di ser Vezoli.

Da rilevare che i Pitacco non furono molto prolifici nella seconda metà del '400, dato che – a quanto si nota dal più antico libro battesimale piranese – tra il 1458 e il 1500 nacquero a Pirano soltanto 15 bambini col cognome Pitacco,⁴⁸ laddove ad esempio nello stesso periodo videro la luce 25 piccoli col cognome Muggia (casato poi diventato Muiesan) e altri 25 Pettener.⁴⁹ In seguito, i Pitacco ebbero una maggiore riproduttività, tanto che fra i 508 Capifamiglia popolani che esistevano a Pirano il 15-8-1792, ben 14 portavano il cognome Pitacco,⁵⁰ occupando essi il quinto posto per numero di Capi al pari dei Benedetti e dei Ruzzier, rimanendo superati solo dai Fragiacommo aventi 39 Capifamiglia,

⁴⁶ È la prima documentazione d'archivio del cognome piranese Pitacco – nella forma *Pitaco* – che possediamo finora, ed è anche il primo e unico strumento quattrocentesco sui Pitacco di Pirano di cui siamo a conoscenza al momento. Si tratta di uno dei circa 250 documenti quattrocenteschi esistenti nell'Archivio di Pirano, dei quali si dà notizia sul periodico *La Provincia dell'Istria*, Capodistria, 1876, n. 11, p. 1852, e di cui ne ho già parlato su *AMSI*, vol. XXXVI (1988), p. 317, nota 4, e p. 318. Noi crediamo però che i Pitacco siano ancor più antichi a Pirano, per cui – oltre sottinteso ad esaminare i detti 250 documenti piranesi del '400 – sarà gioforza scorrere a fondo pure tutti i documenti trecenteschi al fine di individuare i primi componenti del casato e la genesi completa del cognome Pitacco. Avvertiamo comunque subito che nei 236 strumenti del *Chart. Pir.*, II, che vanno dal 1301 al 1350 non vi è alcuna traccia dei Pitacco, come del resto non vi è però traccia neppure di altri antichi casati piranesi, quali ad esempio i Benedetti, Bontempo, Spadaro, ecc.

⁴⁷ È il primo avo conosciuto dei Viezzoli piranesi, a tutt'oggi ben fiorenti a Trieste e in diverse altre parti d'Italia nonché all'estero, i quali come si è visto in origine erano detti Vezoli cioè Vezzoli.

⁴⁸ M. SKUBIC, «Appunti sui nomi di famiglia quattrocenteschi a Pirano», in *Scritti linguistici in onore di Giovan Battisti Pellegrini*, Pisa, 1983, p. 1024, ove l'autore cita il cognome nella forma *Pitacco*, per cui se ciò è vero – ossia se non siamo di fronte ad un'italianizzazione del cognome effettuata dallo studioso sloveno per praticità – si tratta della prima attestazione del cognome Pitacco nella stessa forma grafica che continua a tutt'oggi. Bisogna però avvisare che l'attuale forma *Pitacco* in realtà si è imposta in maniera definitiva soltanto nel corso del '700, come ne dedurremo poi alla nota 10, poiché, ad esempio, come risulta sempre dai registri matrimoniali piranesi, su venti matrimoni officiati a Pirano tra il 30-1-1595 e il 9-5-1611, in cui i Pitacco intervengono direttamente o indirettamente (cioè solo come testi), incontriamo per ordine di comparizione nove volte la grafia *Pitacho* (compreso l'atto matrimoniale del 9-2-1611 in cui il cognome Pitacco oltre che *Pitacho* viene scritto anche *Pitaccho*), sei volte la grafia *Pitaco*, tre volte *Pithaco* e due sole volte *Pitacco*.

⁴⁹ M. SKUBIC, *op. cit.*, p. 1024.

⁵⁰ Per li L.L. C.C. popolari di Pirano, cit., p. 82, 84, 85, 87, 88, 90, 94, 97, 98, 100. Da dire che i citati 14 Capifamiglia vengono presentati tutti nella sola forma *Pitacco*, per cui – come già espresso nella nota 48 – è evidente che il modello grafico *Pitacco* ha avuto partita vinta sulle altre riferite grafie (*Pitaco*, *Pitacho*, *Pitaccho*, *Pithaco*), in modo chiaro e netto, senz'altro durante il '700, e con certezza assoluta alla fine dello stesso secolo.

dai Fonda (29 Capifamiglia), Predonzani (21) e Giraldi (16), mentre le restanti famiglie piranesi erano rappresentate da meno di 14 Capifamiglia per ciascuna.

Tra i detti 14 Capifamiglia Pitacco del 15-8-1792, tre non possono passare inosservati, e cioè un *Filippo Pitacco qu. Trani*⁵¹ di cui ne riparleremo più avanti, e ancora uno *Zuane Pitacco qu. Zuane detto Venturato*⁵² e un altro *Zuane Pitacco qu. Zuane detto Pillela*.⁵³ Riguardo quest'ultimo, non è facile a prima vista individuarlo negli alberi genealogici dei Pitacco,⁵⁴ in cui ci so-

⁵¹ *Per li L.L. C.C. popolari di Pirano*, cit., p. 88.

⁵² *Ibidem*, p. 100.

⁵³ *Ibidem*, p. 100, in cui logicamente *Pillela* è forma ipercorretta di *Pilela*.

⁵⁴ Informiamo che gli alberi genealogici dei Pitacco di Pirano compilati dal canonico Vidali sono contenuti nei fogli 60, 61 e 62. Nel foglio 60 c'è un capostipite di nome Giovanni nato intorno al 1530, da cui discendono tra l'altro una parte dei Pitacco di Pirano e di Sicciole, e i Pitacco detti *Pitachin* e *Brusca*; nel foglio 61 c'è un capostipite Domenico nato presumibilmente nel 1545-50 e unitosi verso il 1585 con certa Maria da cui derivano i Pitacco detti *Trani*, *Smògoli* e *Simiga* (tra i quali ricordiamo *Drea Spalanco*). Nel foglio 62 ci sono invece due capostipiti, uno dei quali è Giovanni nato nel 1555 e sposatosi nel 1588 con tale Caterina, i cui discendenti odierni sono i Pitacco soprannominati *Mussolo*. Tra questi il più noto è stato senza dubbio Bonifacio Pitacco detto *Barba Fassio Mussolo*, nato a Pirano nel 1803 e quivi scomparso nel 1898 (egli ha continuatori al giorno d'oggi), il quale è stato l'ultimo piranese a portare la *calsa* cioè il berretto o copricapo di lana nera a forma di calza, come si nota nella foto in cui *Barba Fassio* è appunto ritratto nell'album fotografico di R. RADIVO - L. ZUDINI, *op. cit.*, p. 98, e ancor meglio su *La Voce di San Giorgio* nel dicembre 1982, n. 5, p. 4. L'altro capostipite dei Pitacco nel detto foglio 62 è un Giovanni - che può essere lo stesso già citato in questa nota nato nel 1530 - il cui figlio Luca nato verso il 1565-70 ha sposato nel 1600 (per esattezza il 15 febbraio come da noi poi rilevato nei libri matrimoniali piranesi) con una Caterina Bonifacio, di cui ci sono ancora discendenti ai tempi nostri. Da non scordare naturalmente che i quattro citati capostipiti - Giovanni nato nel 1530, Domenico nel 1545-50, Giovanni nel 1555, Luca nel 1565-70 - a loro volta discendono tutti dal prenominato *Luca Pitaco* del 18-9-1454, il quale appunto in tale data abitava nel quartiere piranese di Porta Mugla, nella parte estrema del rione di Punta. Prima di terminare questa nota ci sono però ancora due cose da dire. Cosicché, per prima cosa, essendoci noi accorti che negli alberi genealogici delle famiglie di Pirano compilati dal canonico Vidali, vi è ogni tanto qualche lieve errore sulle date di nascita e di matrimonio, avvertiamo che il predetto *Barba Fassio Mussolo* non era nato nel 1803 a quanto risulta dal citato foglio 62 sui Pitacco del Vidali e come da noi già riferito, bensì nel 1800 ossia tre anni prima. In verità, come verificiamo dai libri matrimoniali piranesi, il nostro Bonifacio Pitacco (fu Giovanni e fu Elena Ruzzier), agricoltore, già vedovo di Angela Parenzan (da lui sposata nel 1823), il 5-8-1867 all'età di 67 anni si risposò a Pirano con certa Antonia Codiglia di Matteredada (località come si sa vicino a Umago), dalla quale comunque non ebbe prole. Rendo noto infine che diversi altri soprannomi personali e di famiglia dei Pitacco di Pirano - di cui fornisco pure le relative spiegazioni etimologico-semantiche - si trovano su *La Voce di San Giorgio*, genn.-febb. 1979, n. 1-2, p. 8. Essi sono: *Babeta*, *Beleforme*, *Brusacusine* (a Pirano si chiamano *brusacusine* dei piccoli granchi, detti a Parenzo *brasamoline*), *Brusca* (già citato; dal nome dell'omonimo erba oppure da *brusca* spazzola per strigliare i cavalli), *Calada*, *Cantate*, *Capelèr*, *Cene*, *Del Capitèl* (soprannome di famiglia Pitacco che abitava presso un capitello o tabernacolo a la Costa di Sicciole), *De la Cinèla*, *De Toto* (*Toto* è forma abbreviativa affettiva piranese di Antonio e Cristoforo), *Grongo*, *Mussolo* (già citato), *Papafigo* (a Pirano *el papafigo* oltreché indicare il pap-

no vari Giovanni figli di Giovanni, specie nel foglio 61 dei Pitacco. Siccome però il soprannome *Pilèla* esisteva a Pirano in questo secolo – come ce lo conferma il Rosamani⁵⁵ – ovvero poiché il detto Giovanni Pitacco fu Giovanni soprannominato *Pilela* ha ancor oggi dei discendenti, riteniamo che egli non possa identificarsi col Giovanni sposato nel 1778 con Marina Fragiacomò, la cui linea si spense con i due figli maschi rimasti celibi (f. 62 dei Pitacco, ramo di Luca copulato nel 1600), bensì il Giovanni sposato nel 1783 con Agnese Vidali, il cui nipote Giovanni unitosi nel 1854 con Maria Castro ha continuatori ai tempi nostri (f. 61 dei Pitacco).

In merito invece al Giovanni Pitacco fu Giovanni detto *Venturato*, riceviamo una chiara indicazione da tale soprannome, il quale ci dice che si tratta del Giovanni Pitacco nato nel 1768 sposatosi nel 1795 con Caterina Parenzan che gli diede sette femmine e un maschio di nome Giovanni nato nel 1807, rimasto scapolo, per cui lo stipite si esaurì. Il soprannome *Venturato* di Giovanni Pitacco (1768) deriva dal fatto che uno dei suoi due fratelli, e cioè il primogenito nato nel 1759 si chiamava Bonaventura, e così pure il nonno nato nel 1699. A sua volta, questo Bonaventura Pitacco (1699) era figlio di Giovanni nato nel 1673 ammogliatosi nel 1693 con una Maria Venturin.⁵⁶ È proprio per ricorda-

pafigo cioè la vela quadra più alta dell'albero di trinchetto, indica pure l'uccello appafico ossia il rigogolo o beccafico; le famiglie Pitacco così denominate erano a loro volta distinte in *Papafighi de Piran* e *Papafighi del Gorgo*, i quali ultimi abitavano in località *al Gorgo* nella Valle di Sicciole), *Pitacheto* o *Pitachin* (cfr. il foglio 60 dei Pitacco – nomignolo di famiglia Pitacco un cui componente era piccolo di statura), *Saida* (dal nome di una nota corrazzata austriaca su cui era stato un membro di questa famiglia Pitacco), *Sansàl* (= sensale, mediatore; soprannome di famiglia Pitacco *de la Costa* di Sicciole), *Simiga* (già chiamato; dal verbo piranese *simigà* cimare, mangiucchiare. Tra i Pitacco-*Simiga* abbiamo già ricordato un *Drea* (= Andrea) *Smalànco* cui vi aggiungiamo ora *i Simighi de la Rissa*, *Solferin* (dall'omonimo aggeggio, soffietto o mantice, per spruzzare lo zolfo sulle viti contro la peronospera), *Stagno* (da un componente massiccio e forte). Prima di passare alla nota 55, devo però fare una precisazione riguardo il precitato soprannome *Brusacusine* di alcune famiglie Pitacco, il quale – come non infrequentemente avviene tra le famiglie di Pirano per l'intrecciarsi dei vari matrimoni – è in effetti un soprannome improprio, in quanto risalente in realtà a un ramo materno della famiglia. Infatti, un Giuseppe Pitacco nato nel 1873 (figlio di Nicolò e di Eufemia Parenzan – cfr. il foglio 60 dei Pitacco), ha sposato il 5-2-1899 certa Ida Vidali nata nel 1875, del ramo dei Vidali detti *Brusacusine* (cfr. il foglio 92 dei Vidali). Pur essendo il citato Giuseppe Pitacco soprannominato *Ota* (nomignolo di cui al momento ignoriamo l'origine) assieme a tutta la sua famiglia, tale soprannome era peraltro poco usato (cosa che talvolta può succedere tra le famiglie di Pirano), per cui i discendenti di questa ramificazione dei Pitacco detti *Ota*, dopo il matrimonio di un loro componente – appunto Giuseppe nato nel 1873 – con una Vidali-*Brusacusine*, sono stati denominati *Brusacusine*, appellativo che continua negli odierni Pitacco-*Brusacusine*, i quali comunque sono consci che il loro soprannome originario – ora relegato in secondo piano – era *Ota*.

⁵⁵ E. ROSAMANI, *op. cit.*, p. 789, voce *Pilela*, dalla parola piranese *pilèla* piletta dell'acqua santa, acquasantiera. Il soprannome forse allude al fatto che il detto Zuanne Pitacco fosse un assiduo frequentatore delle chiese, un fervente praticante che immergeva spesso la mano nella *pilèla* per farsi il segno della croce, a meno che il nomignolo nel traslato abbia assunto il senso di «forte bevitore, beone».

⁵⁶ Cfr. il foglio 60 dei Pitacco.

re questo cognome materno che è stato dato il nome Bonaventura a due discendenti della famiglia di cui si è appena detto, in quanto Venturin è in effetti diminutivo di Ventura e questo è abbreviativo di Bonaventura, nome augurale e gratulatorio documentato in Italia sin dal '200, significante «che abbia una buona ventura» cioè una buona sorte, una buona fortuna. In proposito si confrontino i cognomi Bonaventura e Ventura in E. DE FELICE, *Dizionario dei cognomi italiani*, Milano 1978. I Venturin o Venturini, testimoniati a Pirano dal principio del '400, oggi viventi a Trieste e in altre parti d'Italia, in origine si chiamavano in fatti anche Ventura. In riferimento al detto soprannome *Venturato* del 15-8-1792 – che è un derivato di Ventura o Venturin (in quanto il suffisso-ato è propriamente derivativo) – esso si è estinto nel secolo scorso con la morte dell'ultimo discendente maschio soprannominato *Venturato* rimasto celibe, ossia il succitato Giovanni Pitacco nato nel 1807 e mancato a Pirano presumibilmente negli anni attorno al 1880-1890, ed è sicuramente per questo fatto che il nomignolo *Venturato* non è stato registrato dal Rosamani.

Continuando, bisogna avvertire che buona parte degli odierni Pitacco di Pirano e di Sicciole discendono da un Giovanni nato verso il 1530,⁵⁷ il quale compare come *Giovanni Pitacco* tra un gruppo di 17 popolani piranesi che sottoscrivono un documento dell'1-10-1578,⁵⁸ alcuni dei quali poi riappaiono nella lista dei 35 popolani piranesi firmatari di un altro strumento dell'11-10-1579, compreso il citato Giovanni, stavolta indicato come *Zuane Pitacco*.⁵⁹ Costui è pure uno dei sei membri in rappresentanza dei popolani che firmano l'atto di riconciliazione coi nobili di Pirano il 26-2-1580, dei cui quattro rappresentanti uno è *Lucha Pitacco*,⁶⁰ di cui si è già detto nella nota 58. È questa la sola scarsa notizia che abbiamo sinora sui nobili Pitacco piranesi, ossia l'unica volta di cui si parla di un Pitacco nobile, il che dimostra palesemente che i Pitacco fecero parte del Consiglio di Pirano per un breve lasso di tempo – finora con cer-

⁵⁷ È quello già citato nella nota 54, presente nel foglio 60, il quale ebbe due figli di nome Giacomo e Antonio. La linea di Giacomo si estinse però a cavallo fra il '700 e l'800, mentre invece Antonio ha molti discendenti al giorno d'oggi, tra cui appunto gran parte dei Pitacco di Pirano e Sicciole, e i Pitacco detti *Pitachin* e *Brusca*, tutti già citati. Da segnalare che Antonio, oltre a cinque figli maschi ebbe dalla moglie Caterina pure due figlie, e cioè Orsola o Orsetta nata nel 1589 ed Elena nata nel 1607, di cui solo la prima si maritò. Orsola venne infatti sposata dal canonico di Pirano Pre Federico Delise, isolano, il 9-2-1611 nella chiesa di San Stefano con certo Zuane Perovich fu Marco di Trau, di cui poi rimase vedova per il qual motivo nel 1624 si risposò col concittadino Cristoforo Apollonio.

⁵⁸ L. MORTEANI, *Notizie storiche*, cit., p. 74, nota 10.

⁵⁹ *Ibidem*, p. 74, nota 11.

⁶⁰ *Ibidem*, p. 75, nota 12. Come già sappiamo, e a quanto risulta dal foglio 62 dei Pitacco e dai libri matrimoniali piranesi, Pre Piero Trani canonico il 15-2-1600 sposò nella chiesa della Madonna della neve il nostro *ser Lucha fiolo del q. ser Zuane Pitacho con donna Caterina fiola de ser Fajo de Bonifajo*, alla presenza dei testimoni *ser Francesco de ser Domenego Spadaro e ser Zuane Frajiacomo* (= Fragiacomo).

tezza soltanto negli anni tra il 1580 e il 1600 – peraltro con un solo loro rappresentante impersonato appunto dal detto Luca Pitacco accasatosi il 15-2-1600 con una Caterina Bonifacio.

È interessante inoltre far notare come dal già chiamato Domenico Pitacco nato verso il 1545-50, sposatosi intorno al 1585 con tale Maria,⁶¹ derivino altri rami del casato già citati (*Simiga*, *Smògoli*, ecc.), tra i quali anche i Pitacco-*Trani* cioè i Pitacco soprannominati *Trani*.⁶² Il capostipite effettivo di questa ramificazione dei Pitacco è un pronipote del detto Domenico, di nome Trani – ossia Trani Pitacco – nato verso il 1680 e ammogliatosi nel 1718 con una Caterina Parenzan. È appunto dal personale Trani che si usava un tempo a Pirano – derivato da un precedente Trani (continuatore del genitivo latino di Tramo), abbreviativo di Gualtrami – che al principio del '400 si è originato l'omonimo cognome piranese Trani a tutt'oggi fiorente a Trieste e in altri centri d'Italia.

Riprendendo il discorso dal suddetto Trani Pitacco (1680), egli ebbe dalla moglie due femmine e un maschio di nome Filippo nato nel 1721, accasatosi nel 1752 con una Lucia Ruzzier, il quale è il *Filippo Pitacco qu. Trani* già antecedentemente citato che il 15-8-1792 era uno dei 508 Capifamiglia popolani di Pirano. Come constatiamo dal foglio 61 dei Pitacco, la detta Lucia Ruzzier diede a Filippo tre femmine e quattro maschi di cui uno chiamato Trani, nato nel 1753, che prese moglie. Però, soltanto uno dei tre fratelli di Trani Pitacco (1753) – ossia Odorico nato nel 1759 – ha mandato avanti la stirpe dei Pitacco detti *Trani* sino a noi, nei quali peraltro non si è più ripetuto il personale Trani, bensì i nomi Filippo e Odorico. Tra questi Pitacco-*Trani* – rileviamo – vi è stato pure un caso di nanismo: si tratta del Giovanni Pitacco nato nel 1868 sposatosi nel 1896 con una Ida Terrazzer, il quale era infatti un nano. Da aggiungere che il personale Trani si è ripetuto una sola volta pure tra il discendenti dei due fratelli sposati (altri tre fratelli sono rimasti invece celibi) del precitato Trani Pitacco, come già detto nato nel 1680 circa. Cosicché, Giorgio sposatosi nel 1683 con Francesca Fornasaro ha avuto da costei una femmina e due maschi, il secondogenito dei quali nato nel 1686 è stato battezzato Trani. Questo ramo si è spento poco dopo con i nipoti di Trani (1686) – Giorgio nato nel 1723 e Bonifacio nato nel 1727 – rimasti entrambi scapoli. Altresì l'altro fratello di Trani Pitacco (1680) – Filippo nato nel 1681 – ammogliatosi nel 1710 proprio con una Adriana Trani, ha imposto a uno dei suoi tre figli maschi – ossia a quello nato nel 1724 – il nome Trani, i cui due ultimi discendenti maschi sono stati due pronipoti omonimi primi cugini tra loro, ossia Filippo nato nel 1830 e un altro Filippo nato nel 1853, i quali hanno conservato il celibato, per cui anche tale diramazione dei Pitacco-*Trani* piranesi si è fermata.

⁶¹ Cfr. la nota 54.

⁶² Cfr. il foglio 61 dei Pitacco.

Riguardo l'etimo del cognome sotto inchiesta, sebbene Pitacco esista sporadicamente altresì nel Friuli,⁶³ e il suffisso *acco* o *-aco* sia tipico dei cognomi friulani⁶⁴ tuttavia il cognome piranese Pitacco è completamente autonomo dall'onomino friulano,⁶⁵ ovvero è un cognome istriano nostrano – sottolineiamo noi – in quanto *-acco* è anche suffisso comune a tutta l'Italia settentrionale insieme ad *-aco* e *-ago*, come specifica sempre il De Felice,⁶⁶ il quale peraltro dimentica che i detti suffissi sia nell'onomastica che nella toponomastica sono pure comuni all'Istria, beninteso regione italiana settentrionale la cui onomastica e toponomastica non può essere che parte integrante dell'onomastica e toponomastica della restante area altoitaliana.⁶⁷

In effetti, già nel 1150 è testimoniato a Natarico (villaggio della Polesana poi scomparso) uno *Iohannes Proedago*,⁶⁸ ossia un Giovanni Predago, probabile forma metatetica di Pedrago o Petrago cioè Petracco. Mentre, tra i 235 cittadini di Pola che il 4-2-1243 giurano atto di fedeltà a Venezia troviamo uno *Iohannes Petaculus*,⁶⁹ ossia Giovanni Petacolo in cui Petacolo è forma ridotta

⁶³ Si veda ad esempio l'elenco telefonico di Udine, in cui oltre a cinque utenti Pitacco (uno di essi è in effetti una utente Pitacco Dalle Molle, mentre dei rimanenti quattro utenti Pitacco uno è di origine piranese), ci sono pure due utenti Pittacolo, o a essere più precisi un utente Pittacolo e una utente Pittacolo Pittana.

⁶⁴ Secondo il De Felice il suffisso *-acco* è abbastanza frequente in cognomi del Nord Italia, e soprattutto del Friuli-Venezia Giulia, quali ad esempio Beacco, Caporiacco, Maniacco e Petracco; mentre in merito al suffisso *-aco* o *-ago* – forma settentrionale che continua il suffisso toponomastico prediale gallo-latino *-acum* – egli cita sempre per il Friuli-Venezia i cognomi di origine toponimica Maniago e Sdomaco, il quale ultimo appare anche nella forma italianizzata Sodomacco (E. DE FELICE, *I cognomi italiani - Rilevamenti quantitativi dagli elenchi telefonici: informazioni socioeconomiche e culturali, onomastiche e linguistiche*, Torino, 1980, p. 311-312). Da parte nostra segnaliamo che, ad esempio, il cognome Petracco di Trieste è di origine sia friulana (ci sono dei Petracco a Udine, Palmanova, Sacile, Spilimbergo, ecc.) che veneta (esistono dei Petracco a Venezia, Portogruaro, ecc.), intanto che l'altro cognome Sodomaco di Trieste è in parte di provenienza friulana e in parte istriana, precisamente umaghese, dato che a Umago vi erano una ventina di famiglie Sodomaco fino al 1945 (con una ramificazione pure a Pirano rappresentata da due famiglie Sodomaco), poi esodate tutte a Trieste.

⁶⁵ E naturalmente anche dall'identico cognome vicentino *Pittaco* citato dall'Olivieri, come già visto alla nota 42, il quale cognome però appare nella forma *Pitacco* nell'elenco telefonico dei nostri giorni, ove vediamo infatti due utenti con tale cognome, a meno che – osserviamo – i detti utenti Pitacco siano in realtà oriundi istriani e più esattamente piranesi.

⁶⁶ Cfr. i detti suffissi *-acco*, *-aco*, *-ago*, in E. DE FELICE, *I cognomi italiani*, cit., p. 311-312.

⁶⁷ Così, ad esempio, nel 1150 rintracciamo a Pola un *Venerius de Cazago* (AMSI, vol. XXXIX, 1927, p. 328), a Galzana (oggi Golzana) uno *Iohannes Louizago* (*Ibidem*, p. 330), a Monte Mariano uno *Stephanus Strazago* (*Ibidem*, p. 332), a Dignano un *Ursus Calcionago*, un *Dominicus Dalmatinago*, un *Adam Calcionago*, una *Maria Cacionago*, una *Desidera de Paterno Strucignago*, e un *Andreas Dalmatinago* (*Ibidem*, p. 333).

⁶⁸ *Ibidem*, p. 335. E si vedano a Dignano nello stesso anno pure tali *Silvester et Martinus Protatago* e un *Dominicus de Proedessa* (*Ibidem*, p. 333).

⁶⁹ *Notizie storiche di Pola*, edite per cura del Municipio, Parenzo, 1876, p. 286. Tra i detti 235 firmatari di Pola del 4-2-1243 incontriamo pure un *Manfredus Peturutus* (*Ibidem*, p. 287).

di petraccolo o Pietraccolo. E si vedano ancora a Pola nel 1150 uno *Iohannes Perigulus*,⁷⁰ vale a dire Giovanni Perigolo o Pericolo (cognome ultimo esistente ancor oggi assieme alla variante Pericoli in varie parti d'Italia), riduzione di Petricolo o Pietricolo; e il 4-5-1289 a Pirano un *Petrucullo Iohanis de Polla*,⁷¹ ovvero Petrucolo di Giovanni da Pola.

Le predette antiche forme istriane ci rivelano pertanto che il cognome piranese Pitacco ha per base null'altro che il nome o meglio agionimo Pietro, e può venire sia attraverso un originario Petracco in cui *-acco* è suffisso semplicemente derivativo, che da Petraccolo forma diminutivo-vezzeggiativa di Pietro.⁷² Da notare in proposito che per una comprensibile dimenticanza, tra gli alterati e derivati del cognome-base Pietri il De Felice registra Petacco⁷³ ma non il nostro Pitacco, come pure menziona Peracco ma omette Peracca,⁷⁴ tipico an-

ciò un Manfredo Petruzzo o Petrucco, cognome ultimo esistente a tutt'oggi in varie zone d'Italia. Inoltre, circa la citata antica forma istriana *Petaculus* del 4-2-1243, avente sicuramente già la funzione di cognome, ricordiamo che ancor oggi Pittacolo è presente come cognome in più parti d'Italia, a cominciare dalla già citata Udine (cfr. la nota 63) per finire con Roma capitale nel cui elenco telefonico avvertiamo infatti tre utenti Pittacolo.

⁷⁰ AMSI, vol. XXXIX (1927), p. 327.

⁷¹ D. MIHELIC, *Il più vecchio libro notarile di Pirano*, cit., p. 159. Citiamo ancorché un *Pedrucolus quondam Regine de Sisano* (= Sissano) il 29-9-1370 (AMSI, vol. XVI, 1968, p. 59), e un *Pedruzolus de Galisano* a Pola nel 1403 (AMSI, vol. XXIII, 1908, p. 366).

⁷² Invero, come chiarisce il De Felice, il suffisso *-acco* ha valore genericamente derivativo o diminutivo e vezzeggiativo, o anche spregiativo, raramente etnico (E. DE FELICE, *I cognomi italiani - Rilevamenti quantitativi ecc.*, op. cit., p. 311). Ovviamente non ha alcun fondamento l'etimo proposto dal Pinguentini per il cognome piranese Pitacco, e cioè l'antico personale friulano (o almeno così presunto) *Pitac*, equivalente forse a *Pitagora* o simile, come pure non è attendibile l'altro suo tentativo di far derivare il nostro Pitacco dal greco «psittakos» pappagallo nel senso di *pettugolo, chiacchierone* (G. PINGUENTINI, *I nostri cognomi*, Trieste, 1971, p. 114).

⁷³ Si veda ad esempio il noto giornalista e storico della II guerra mondiale Arrigo Petacco, nato a Castelnuovo Magra in provincia di La Spezia.

⁷⁴ E. DE FELICE, *Dizionario dei cognomi italiani*, cit., p. 196-197, ove si veda pure la relativa spiegazione etimologica dataci dal De Felice sull'agionimo Pietro – base appunto del cognome piranese Pitacco – derivato attraverso il latino *Petrus* e il greco *Petros*, dal Medio ebraico e aramaico giudaico «kefa» pietra, roccia, come lo comprova il fatto che nel Vangelo di Matteo il nome si presenta quale *Kephas*. Il nome Pietro si è affermato in Italia sin dal primo cristianesimo per il prestigio e il culto di San Pietro, il principe degli apostoli martire a Roma sotto Nerone. L'apostolo, secondo il Vangelo di Matteo, ebbe questo nome da Gesù Cristo (si chiamava infatti Simone, figlio di Giona), che lo riconobbe e lo consacrò fondamento e capo della propria Chiesa con le parole «Tu sei Pietro, e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa» (*Ibidem*, p. 197). Con attinenza all'omissione da parte del De Felice del cognome piranese Pitacco e del cognome muggesano Peracca – ossia delle forme cognominali Pitacco e Peracca – egli è comunque pienamente scusato, dato che – come egli stesso rende noto – in Italia esiste un altissimo numero e una grande varietà di forme cognominali originatesi quali alterati e derivati dal cognome-base Pietri (avente a sua volta per base il nome Pietro), tanto che è impossibile definirle arealmente (*Ibidem*, p. 196).

tichissimo casato muggesano a tutt'oggi fiorente, il cui capostipite è un *A. de Peraga* documentato a Muggia fin dal 26-10-1202.⁷⁵

Fino al 1945 vi erano in Istria circa 71 famiglie Pitacco, delle quali 51 vivevano nel comune di Pirano, ossia 33 a Pirano-città, 12 alla Costa (Sicciole), 1 a Castignolo, 2 a Paderno, 1 a Parezzago, 1 a Portorose e 1 a Santiane. Delle altre 20 famiglie Pitacco viventi fuori del territorio di Pirano – di stirpe ovviamente piranese – 1 abitava a Capodistria, 5 a Buie,⁷⁶ 3 a Orsera, 2 a Rovigno, 6 a Pola, 2 ad Albona e 1 ad Abbazia.

Oggi Pitacco è il 29° cognome per ordine di diffusione nel comune di Trieste con 113 utenti,⁷⁷ equivalenti grossomodo ad altrettante famiglie, le quali sono piranesi di nascita o di ceppo. Siccome a Trieste il rapporto tra utenti e forme cognominali è pari a 6,81⁷⁸ – ossia un cognome è portato in media da 6,81 utenti – ne consegue che i detti 113 utenti Pitacco corrispondono pressappoco a 770 persone (113 x 6,81) maschi e femmine portanti tale cognome. Nella provincia di Trieste ci sono ancora tre famiglie Pitacco a Duino-Aurisina (di cui una a Borgo San Mauro, una al Villaggio del Pescatore e una a Sistiana), e due a Muggia. Tra le famiglie piranesi e istriane Pitacco (quest'ultime pur sempre di sangue piranese) sparse in Italia e all'estero, ne contiamo una a Monfalcone, una a Udine, cinque a Venezia, quattro a Padova, una a Verona, due a Milano, una a Bordighera (Imperia), una a Livorno, quattro a Roma, una a Bari, più una a Montevideo nell'Uruguay rappresentata da Padre Andrea Pitacco.⁷⁹

⁷⁵ *CDI*. Diamo comunicazione che il cognome Petracca (oggi attestato in varie città italiane, come ad esempio a Padova) – di cui Peracca è appunto forma ridotta – era comune anche in Dalmazia (ignoriamo però se esso sopravvive ancor oggi sia dentro che fuori della regione dalmata), ove è molto antico, dato che già il 17-6-1190 è dimostrato a Ragusa uno Iohannes Petracce (S. LJUBIĆ, *Monumenta spectantia historiam Slavorum meridionalium*, Zagabria, vol. I, 1868, p. 15), ossia un Giovanni di Petracca.

⁷⁶ Il capostipite dei Pitacco di Buie è un Luca Pittaco ivi nato nel 1644 (L. UGUSSI; N. MORATTO, «Nomi di famiglia a Buie», *Antologia delle opere premiate*, Concorso d'arte e di cultura «Istria nobilissima», Trieste, vol. XVIII, 1985, p. 193). Da rilevare che, anche se la Ugussi e la Moratto non segnalano che il detto Luca Pittaco nato a Buie nel 1644 sia figlio di padre piranese – in quanto il II Libro dei Battezzati (1615-1652) della Parrocchia di Buie non lo dice – è quasi certo che egli sia di origine piranese, come se ne deduce dal nome stesso oltretutto sottinteso dal cognome. Così, il di lui padre potrebbe essere ad esempio quel Matteo nato nel 1614, figlio del già più volte citato Luca Pitacco sposatosi il 15-2-1600 con Caterina Bonifacio (cfr. le note 54 e 60 e il foglio 62 dei Pitacco), il quale Matteo che risulta celibe, potrebbe essere emigrato a Buie, dove si sarebbe accasato nel 1642 o 1643 dando al proprio figlio il nome del nonno. Altri possibili avi piranesi del Luca Pittaco nato a Buie nel 1644 possono però essere pure i fratelli Matteo (nato nel 1600), Filippo (1601) e Luca (1598) – che appaiono tutti e tre scapoli nel foglio 62 dei Pitacco – figli di quel Giovanni nato nel 1555 ammogliatosi nel 1588 con tale Caterina, i cui discendenti attuali sono i Pitacco-Mussolo. Da ricordare ancora che, fra le cinque famiglie Pitacco che esistevano a Buie nel 1945, una era di recentissima provenienza piranese, ossia arrivata da Pirano (propriamente da Sicciole) agli inizi di questo secolo.

⁷⁷ E. DE FELICE, *I cognomi italiani*, cit., p. 75.

⁷⁸ *Ibidem*.

⁷⁹ Ordinato sacerdote il 3-6-1944 nel duomo di Pirano, Padre Andrea (Duilio) Pitacco dal 1954 svolge la sua benemerita opera di missionario nell'America Latina. Le tappe più salienti

Tra i Pitacco di Pirano, uno dei soggetti più illustri nel corso dei secoli, è stato senz'ombra di dubbio Giorgio Pitacco, nato nella città di Tartini il 25-4-1866 da modesta famiglia artigiana⁸⁰ trasferitasi poi a Cervignano del Friuli. Compiuti gli studi medi nel Ginnasio-Liceo di Gorizia, nel 1890 si laureò in giurisprudenza a Graz, ma per bisogno di guadagno abbandonò la vita forense, esordendo alla fine del 1891 quale «quarto alunno di concetto» al comune di Trieste, ove percorse tutta la carriera fino al grado massimo di assessore alla presidenza municipale nel 1905. Nel 1892 era stato nominato segretario generale della Lega Nazionale, posto che mantenne per un ventennio. Presentatosi candidato alle elezioni politiche del 1905, vinse la battaglia elettorale e fece il suo ingresso al Parlamento di Vienna non ancora quarantenne come deputato di Trieste, che egli rappresentò poi ininterrottamente dal 1909 al 1914. Fu il primo sindaco di Trieste italiana il 17-2-1922, e il re Vittorio Emanuele III, suo sincero amico, nel marzo 1923 lo nominò Senatore del Regno per meriti eminenti verso la patria. Fu sindaco dal 1922 al 1926 e poi podestà tra il 10-5-1928

della sua vita religiosa sono tracciate su *La Voce di San Giorgio*, luglio-agosto 1984, n. 16, p. 2-3, in occasione del 40° anniversario del suo sacerdozio. Egli appartiene al ramo dei Pitacco piranesi soprannominati *Mussolo*, in quanto discendente da uno dei tre fratelli del Bonifacio Pitacco nato nel 1800 detto *Barba Fassio Mussolo*, già citato nella nota 54 – e cioè il primogenito Bernardino nato nel 1792 – il cui nipote Bortolo nato il 17-8-1851, calzolaio, il 2-3-1878 aveva sposato Maddalena Brazzafolli nata il 15-11-1853 (cfr. il foglio 62 dei Pitacco e l'atto matrimoniale piranese del 2-3-1878). I detti Bortolo Pitacco e Maddalena Brazzafolli sono quindi i nonni paterni di Padre Andrea Pitacco, mentre Maddalena è una delle quattro sorelle del Francesco Brazzafolli nato nel 1858, capitano marittimo, padre del negoziante di commestibili Giusto Brazzafolli (nato nel 1900), i quali Francesco e Giusto sono entrambi citati nella nota 39 del mio studio sui Brazzafolli. Da rilevare che, riguardo il soprannome *Mussolo* della ramificazione dei Pitacco di cui fa parte Padre Andrea Pitacco, esso è abbastanza antico, e risale almeno al padre di *Barba Fassio Mussolo* (1800), ossia Giovanni nato nel 1765 ammogliatosi nel 1789 con Elena Ruzzier (cfr. il foglio 62 dei Pitacco), il quale Giovanni venne soprannominato *Mussolo* evidentemente perché era pescatore e pescava mussoli, o comunque era venditore di mussoli, soprannome passato ai figli e discendenti che continua a tutt'oggi in diverse famiglie Pitacco-*Mussolo*, tra cui appunto quella di Padre Andrea Pitacco missionario a Montevideo nell'Uruguay. Rammentiamo ancora che a Pirano esiste pure il soprannome *Mussoli*, del quale sono fregiate alcune famiglie Fragiaco, uno dei cui componenti è stato Cesare Fragiaco-*Mussoli*, l'ultimo *comandador* o *fante* cioè banditore comunale di Pirano (dove fino al 1953 egli *bateva la crida* cioè il bando gridato al suono del tamburo), deceduto a 84 a Brescia il 3-12-1968.

⁸⁰ Giorgio Pitacco – che si chiamava in realtà Giorgio Marco Pitacco (così egli venne battezzato il giorno dopo la sua nascita, come appare dall'atto di battesimo del 26-4-1866) – era figlio di Simone Francesco Pitacco nato il 4-8-1839, orefice (figlio a sua volta di Giorgio Pitacco calzolaio e di Caterina Fonda), sposatosi il 10-2-1866 a Pirano con la concittadina Caterina Ruzzier di anni 19, sarta. Il sindaco Giorgio Pitacco (1866), appartenente al ramo dei Pitacco piranesi detti *Smògoli*, discendeva quindi da quel Domenico Pitacco nato nel 1545-50 unitosi nel 1585 con certa Maria (cfr. la nota 54 e il foglio 61 dei Pitacco). A titolo di curiosità, informiamo che Giorgio Pitacco viene citato nell'opera di G. PINGUENTINI, *Nuovo dizionario del dialetto triestino - Storia Etimologico Fraseologico*, Bologna 1969, p. 244, al lemma PITACCO, nella filastrocca triestina maliziosa, *Se i furlani vol ver bori, che i staghi a Turiaco, a Trieste ex Pitaco, e ghe li beca tuti lui*, che lo stesso Pinguentini definisce come una «pasquinata contro un sindaco benemerito».

e l'ottobre 1933, e con Decreto Sovrano del 9-11-1938 venne designato Ministro di Stato, spegnendosi a Trieste il 25-8-1945. Nel 1917 aveva dato alle stampe il libro propagandistico *Il travaglio dell'italianità di Trieste*, mentre nel 1928 pubblicò il volume di ricordi *La Passione Adriatica*. I tre cicli dell'intensa vita di Giorgio Pitacco – l'irredentismo, la prima guerra mondiale e il trattato di pace, l'amministrazione del comune di Trieste – sono mirabilmente descritti in uno studio di C. JONA, da cui ho tratto appunto le presenti preziose note sulla figura e sulla vita del mio grande concittadino.⁸¹

Da ricordare ancora che Giorgio Pitacco è presente quale *Pitacco dott. Giorgio* tra i 500 elettori del I Corpo Elettorale di Città nelle *Elezioni Generali del Consiglio Municipale di Trieste del 1903*, cit., p. 6, alle quali elezioni vi parteciparono pure altri sette Pitacco. In modo che, tra i 3078 elettori del III Corpo Elettorale di Città vediamo un Filippo Pitacco impiegato comunale e un don Giorgio Pitacco catechista comunale pensionato (*Ibidem*, p. 43), mentre tra i 2631 elettori del IV Corpo Elettorale di Città ci sono Edoardo Pitacco cittadino fu Donato, Giorgio Pitacco rivendugliolo di Giorgio, Giovanni Pitacco cittadino fu Donato, Luigi Pitacco cittadino fu Donato e Marino Pitacco cittadino fu Donato (*Ibidem*, p. 81). Con un po' di buona volontà si possono individuare quasi tutti questi Pitacco negli alberi genealogici del Vidali. Così, il citato Filippo impiegato comunale, appartiene senz'altro al ramo dei Pitacco-Trani, in cui come già sappiamo il personale Filippo si ripete più volte. Egli perciò può identificarsi facilmente col Filippo nato a Pirano nel 1853 (cfr. il foglio 61 dei Pitacco), emigrato poi da adulto a Trieste. Il fu Donato Pitacco può essere invece il Donato nato nel 1826 (i cui fratelli sono Nicolò, Andrea, Giorgio, Giacomo e Domenico - cfr. il f. 61 dei Pitacco), il quale stabilitosi poi a Trieste ebbe dalla moglie i suddetti figli Edoardo, Giorgio, Luigi e Marino.

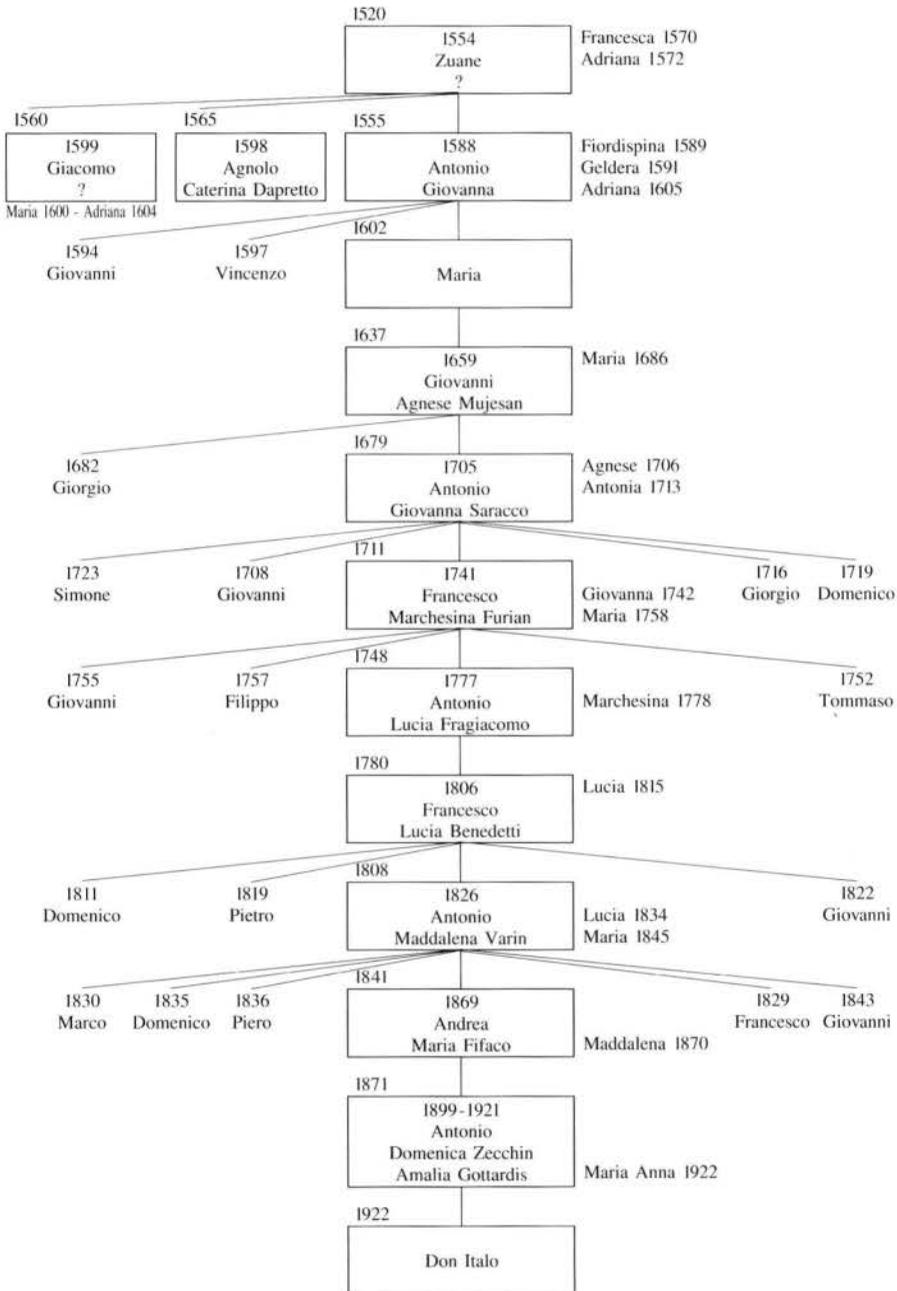
Circa l'arrivo dei primi Pitacco piranesi a Trieste, segnaliamo peraltro che già tra gli elettori del IV Corpo Elettorale nelle Elezioni di Trieste del 1850 intercettiamo un Leonardo Pitacco, come appare dal *Regolamento provvisorio per la prima elezione del Consiglio Municipale della Città immediata di Trieste, in base della Costituzione promulgata con Sovrana patente 12 aprile 1850*, Trieste 22 luglio 1850.

Chudiamo questa nota con un'ultima notizia concernente il padre del sindaco Giorgio Pitacco. In tal modo, consultando la *Guida generale amministrativa commerciale e corografica di Trieste, il Goriziano, l'Istria, Fiume e la Dalmazia*, Trieste 1894, nel *Supplemento alla Guida Generale pel 1894* (Edizione speciale per Trieste), p. 43, tra gli indirizzi privati di negozianti e industriali, nonché di agenti, impiegati, pensionati, possidenti, privati, ecc., vi reperiamo anche quattro Pitacco, e cioè Giuseppe Pitacco agente domiciliato in via Coroneo 2, Giuseppe Pitacco pittore abitante in via Rivo 4, Lorenzo Pitacco agente dimorante in androna Risorta 8, e Simone Pitacco orefice avente l'abitazione in via San Michele 21, il quale ultimo, come si avverte chiaramente, è il padre del sindaco Giorgio Pitacco.

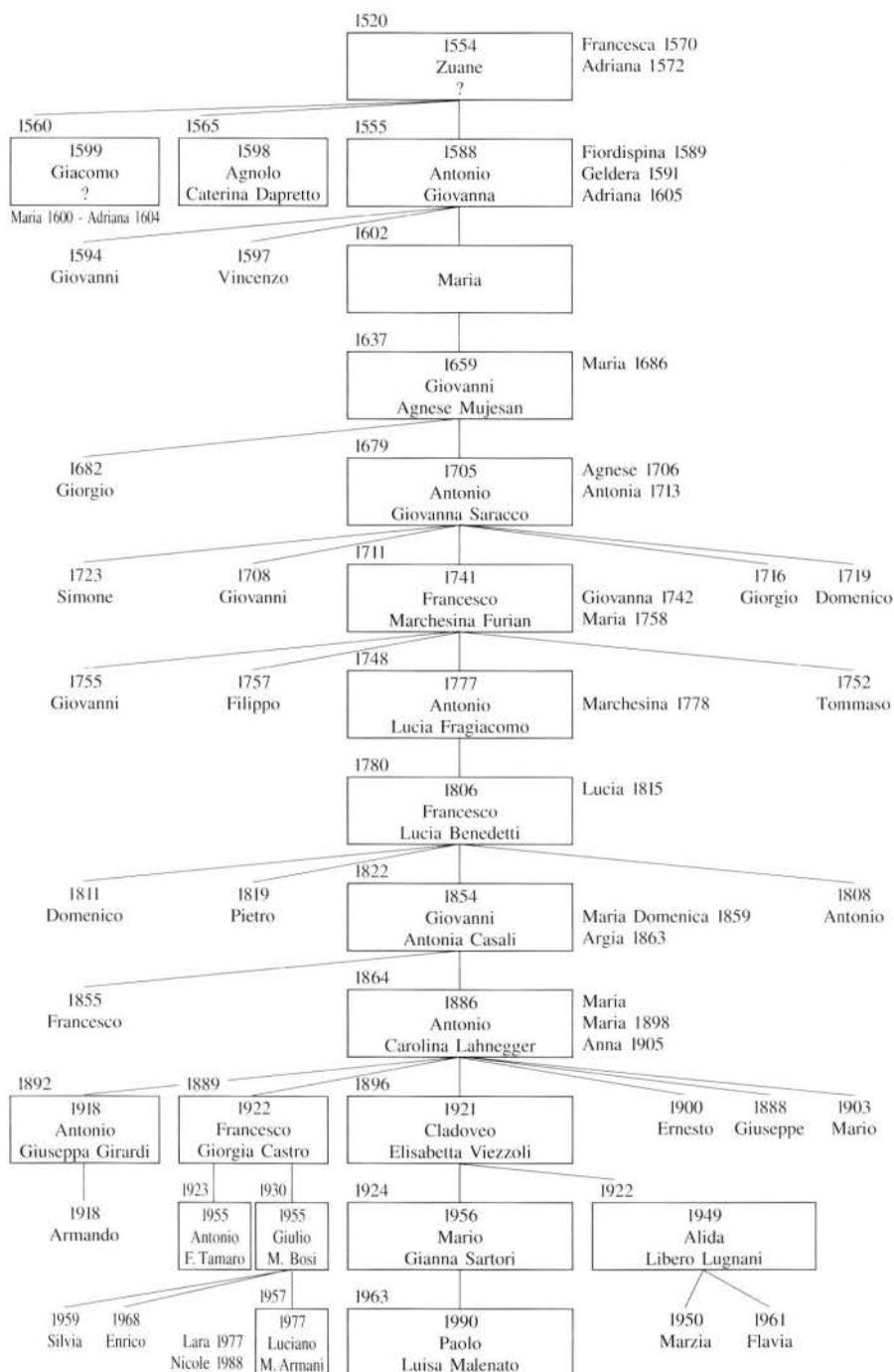
⁸¹ C. JONA, «Giorgio Pitacco e la passione adriatica», *La Porta Orientale*, Trieste, n. 164 (1960), p. 293-316.

A quanto ci dice lo stesso Jona, Giorgio Pitacco era senz'altro sposato, poiché nel 1940, allo scoppio della guerra, egli lasciò Trieste e raggiunse la famiglia a Roma per non restarne disunito (*Ibidem*, p. 314), ma non viene specificato il nome della moglie, come pure ignoriamo totalmente se egli ebbe dalla consorte figli maschi, e se oggi vi siano ancora continuatori della sua linea. Ad ogni modo, nel foglio 61 dei Pitacco notiamo che il nostro Giorgio Pitacco (1866), oltre che due sorelle aveva pure un fratello minore Antonio nato nel 1867, del quale oggi potrebbero esserci dei discendenti nel caso che egli si sia accasato e abbia avuto degli eredi maschi dalla moglie.

ALBERO GENEALOGICO DI DON ITALO BRAZZAFOLLI



ALBERO GENEALOGICO DI MARIO E ALIDA BRAZZAFOLLI



SAŽETAK: *Piranska prezimena: Brazzafolli i Pitacco* - Autor u ovoj radnji obrađuje prezimena dviju loza starog lokalnog romanskoga porijekla: Brazzafolli i Pitacco. Što se tiče prvoga, on dokazuje da se ne radi o lozi iz XIV. stoljeća, kao što je pogrešno smatrao L. Morteani 1886. godine -, već o prezimenu porijeklom iz XIII. vijeka zbog toga što je prisutnost obitelji Brazzafolli u ovom gradiću dokumentom potvrđena od 28. svibnja 1281. (*Bricafolle*).

S obzirom na korijen treba podvući da prezime Bricafolle-Brazzafolli potječe od jednog izvornog zanatskog nadimka (Battifollo ili Follatore di panni - valjar sukna).

Piransko prezime Pitacco posvjedočeno je u Piranu od polovice XV. vijeka. Autor je pronašao jednog člana te loze u jednoj usmenoj oporuci (testamentum nuncupativum), napisanoj na latinskom jeziku 18. rujna 1454. godine. Ovo prezime nije ni tršćanskog ni mletačkog porijekla, već - premda se pojavljuje tu i tamo u susjednoj Furlaniji - proizlazi da je piranskoga porijekla. Kao baza mu je ime ili bolje hagiogram Petro i potječe, vjerojatno, od posrednih oblika Petracco i Petraccolo.

Istraživanja o porijeklu i etimologiji pojedinih prezimena predstavlja za autora znatan prilog ne samo povijesti istarskih obitelji starog lokalnog porijekla, već također povijesti Istre i njezinih gradića.

POVZETEK: *Piranski priimki - Brazzafolli in Pitacco* - V svojem delu govori avtor o priimkih dveh krajevnih rodbin antičnega romanskega izvora iz tega kraja: Brazzafolli in Pitacco. Glede prvega dokazuje, da v tem primeru ne gre za rodbino iz štirinajstega stoletja, kot je napačno domneval L. Morteani leta 1886, temveč, da izhaja ta priimek iz trinajstega stoletja, saj je rodbino Brazzafolli mogoče zaslediti v dokumentu, datiranem z dne 28. maja 1281 (*Bricafolle*).

Glede etimologije tega priimka je treba poudariti, da Bricafolle-Brazzafolli izhaja iz prvotnega vzdevka, ki označuje poklic, pomeni pa valjavca blaga (*battifollo* ali *follore di panni*).

Piranski priimek Pitacco pa je mogoče zaslediti od srede petnajstega stoletja dalje. Avtor je odkril nekega člana tega rodu v testamentu, napisanem v latinščini in datiranim z dne 18. septembra 1454. Ta priimek pa po izvoru ni niti tržaški niti beneški, temveč je iz Pirana, čeprav se tu in tam pojavlja tudi v sosednji Furlaniji. Po izvoru

izhaja iz imena Peter (Pietro) in po vsej verjetnosti iz vmesnih oblik Petracco in Petraccolo.

Raziskave o genezi ali etimologiji posameznih priimkov pomenijo – po avtorjevem mnenju – pomemben prispevek k poznavanju zgodovine istrskih družin, ki so bile iz teh krajev kot tudi k poznavanju Istre in njenih mestec.